LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 7 Ottobre 1915 — ROMA — Giovedì 7 Ottobre 1915 — Num. 279

Le improvvise dimissioni di Venizelos

Re Costantino e la crisi greca

I colpi di scena in questo momento eccezionale si susseguono con così vertiginosa rapidità, e con caratteri così fondamentalmente contraddittori gli uni dagli altri, su quel teatro già normalmente sensazionalissimo che sono i Balcani, che l'opinione pubblica dei paesi più colti ed abituati a vedere le cose svolgersi, anche nei momenti estremi, secondo certe leggi e norme della storia e della vita, ne resta sbalordita.

Non tenteremo noi oggi di porgere al pubblico un qualunque filo conduttore in questo inestricabile labirinto delle crisi balcaniche. Un tentativo di interpretazione logica di cose che sfuggono alle leggi della logica, per ubbidire a quelle di intrighi misteriosi, sarebbe un errore ed una vana fatica. Aspettiamo. Quando si ha a che fare con elementi quali sono quelli posti in gioco oggi nei Balcani, la funzione del ragionamento, col lavorio delle ipotesi e delle induzioni, rimane quasi paralizzata; non sono più le parole e le ragioni, ma i fatti e le azioni che soli possono sciogliere questi groppi di enigmi. Ma i fatti sono già alle porte, al nord ed al sud; e non passeranno troppi giorni prima che essi ci diano finalmente la loro definitiva risposta.

Per ora ci limiteremo a rilevare le due ipotesi che hanno preso piede pel momento, e che corrispondono, l'una al temperamento pessimista, l'altro a quello ottimista. Pei pessimisti la nuova crisi greca è ormai decisiva. Si osserva che evidentemente Re Costantino sente una invincibile repugnanza a trovarsi nel campo opposto a quello del Kaiser suo cognato; se ne sono già avute prove numerose. Se il popolo ed il Parlamento greco manifestassero un sentimento ed un pensiero unico e compatto, il re germanofilo per origini e parentela dovrebbe finire per piegare la testa, e sentire che gli interessi della nazione su cui regna sono superiori alle inclinazioni individuali ed agli interessi e ai vincoli di famiglia. Purtroppo però questa unicità, questa compattezza mancano: Venizelos e quelli che con lui possiedono il senso vivo e profondo della realtà politica hanno una maggioranza; ma questa maggioranza non è tale da imporsi in modo assoluto e decisivo. Gli agenti tedeschi, la Corte, lo Stato Maggiore, hanno lavorato troppo perchè il loro lavoro sia stato in tutto vano; non hanno vinto, ma si sono messi in condizione di paralizzare, almeno parzialmente, il vincitore. E questa situazione porge a Re Costantino gli elementi ed i mezzi per esercitare la sua influenza personale senza apparire di porsi addirittura contro la volontà della nazione. Questa volontà è ancora ondeggiante ed esitante; e di queste esitanze ed incertezze la minoranza che fa capo al Re, trae profitto. Solo un passionato movimento popolare e nazionale potrebbe porre fine al gioco.

Gli ottimisti vorrebbero invece trovare, sotto questo patente disaccordo fra il Re e Venizelos, l'ombra di un accordo segreto. L'uno e l'altro vorrebbero forzare la situazione per rompere la minoranza e riuscire ad ottenere un consenso più vasto e sicuro; e Re Costantino poi potrebbe desiderare di farsi forzare la mano, anche per salvare la sua situazione personale, e gli obblighi forse di promesse segrete, di fronte al cognato imperiale ed alla Germania.

Francamente, noi temiamo che la ipotesi pessimista corrisponda pur troppo meglio alla realtà; temiamo che la situazione sia gravemente compromessa, a meno che improvvisi avvenimenti interni ed esterni non diano a Venizelos una forza che renda la sua volontà pienamente dominatrice.

Il voto alla Camera

ATENE, 5.

La seduta della Camera, finita questa mattina, è stata movimentatissima. Il Presidente Venizelos ha avuto occasione di farvi ampie dichiarazioni, delle quali il primo sunto, riferentesi all'impegno della Grecia di porsi in guerra contro qualsiasi potenza alleata della Bulgaria, già vi trasmisi. A questo proposito il Presidente ha aggiunto che chiederà al governo serbo il permesso di pubblicare il testo del trattato di alleanza.

Durante la seduta, Venizelos ha preso la parola a più riprese. A un certo punto egli ha espresso il convincimento che l'interesse della Grecia sia di schierarsi dalla parte della Quadruplice Intesa.

Lo sbarco degli Alleati

La prima parte della seduta si è aperta con la lettura fatta dal Presidente della lettera inviata dal Ministro di Francia al Governo e la risposta data da quest'ultimo con la protesta nello sbarco a Salonicco. Si è aperta su questo argomento una discussione che il Presidente avrebbe voluto evitare, ma che lo ha poi costretto ad alzarsi per fare la seguente dichiarazione:

« E' chiaro che, dopo tale protesta, il Governo non si propone di prendere misure materiali per impedire il passaggio degli eserciti anglo-francesi che accorrono in aiuto dei nostri alleati serbi minacciati dai bulgari. Tali misure, nelle contingenze attualmente create dalla guerra europea, oltrepasserebbero i provvedimenti imposti dagli obblighi della neutralità con buona fede apprezzati. Indipendentemente dal punto di vista della neutralità è necessario esaminare se il passaggio delle truppe anglo-francesi nel territorio greco non potrebbe infine recare nocumento agli interessi ellenici. Tale timore scompare in seguito alle dichiarazioni ufficiali fatte con le quali le proposte dell'Intesa alla Bulgaria circa le cessioni territoriali sono decadute dopo la mobilizzazione bulgara. » (Applausi).

Tale dichiarazione di Venizelos ha fatto una grande impressione e ha suscitato molte discussioni negli ambienti parlamentari, tra cui il lavorio degli agenti tedeschi si era attivamente svolto nel senso di mettere in cattiva luce lo sbarco degli Alleati come inteso a occupare le terre da cedere alla Bulgaria, e come un grave pericolo agli interessi greci, traditi in questo modo da coloro che sostengono la politica della Quadruplice.

Nacos ha dichiarato che gli eserciti francesi sbarcati in Macedonia sono venuti come per il passato a rendere servigi alla Grecia.

Rispondendo ad una interrogazione di Dragoumis, Venizelos, ha dichiarato che il governo ha preso le misure necessarie perchè il rapido concentramento delle truppe greche non sia impedito dai movimenti delle truppe anglo-francesi.

Grecia e Germania

La seconda parte della seduta si è svolta sulla questione del trattato di alleanza greco-serbo, ed è stata molto movimentata, avendo i capi dell'Opposizione attaccato il governo circa la validità del trattato.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che gli obblighi del trattato d'alleanza verso la Serbia sono sempre validi ed ha soggiunto che egli li rispetterà fintanto che avrà dell'onore ed avrà l'incarico di governare il paese. (Applausi).

E' qui che Venizelos ha detto che chiederà al governo serbo il permesso di pubblicare il testo del trattato. E ha soggiunto che il trattato con la Serbia ha forma difensiva con gli obblighi per ciascuno Stato di portare aiuto all'altro contro un attacco di un terzo qualsiasi.

Si è accesa allora vivissima la discussione, avendo i capi dell'Opposizione opposto l'osservazione che questa politica condurrebbe la Grecia di fronte alle Grandi Potenze. Il Presidente allora ha risposto che sarebbe molto deplorevole di trovare dietro ai Bulgari altre baionette, ma che nondimeno, la Grecia è obbligata a fare di nuovo ciò che l'onore e la difesa della patria ci impongono. Ecco a questo punto le precise parole pronunziate da Venizelos tra l'attenzione vivissima della Camera. Egli ha detto:

« — Nel caso di conflitto balcanico in cui dietro alla Bulgaria si trovino altri, la Grecia è messa nella dura necessità di non indietreggiare ».

Queste parole furono intese precisamente come dirette alla Germania: ed hanno fatto una grandissima impressione.

L'Italia e la Grecia

Un altro punto interessante della seduta è stato quello della discussione; quando il germanofilo Teotokis parlando della situazione generale alluse in maniera acre alle ambizioni dell'Italia sull'Epiro, sul Dodecanneso e perfino su Corfù.

Venizelos si alzò allora e con vivacità rispose al Teotokis che egli non aveva alcuna ragione di diffidare dall'Italia e che i suoi sentimenti non sono stati italofobi neppure quando l'Italia partecipava alla Triplice Alleanza.

Il voto

Indi ha avuto luogo la votazione dell'ordine del giorno di fiducia.

Hanno partecipato al voto 257 deputati, dei quali 142 hanno votato in favore del Governo, 102 contro e 13, fra cui nove Ministri, si sono astenuti.

La differenza di più di cinquanta voti rispetto al numero totale dei membri della Camera è formata in parte da deputati assenti perchè si trovavano nei rispettivi collegi, in parte da collegi nei quali sono in corso, le elezioni suppletive.

Calmi.

Venizelos dal Re

Le improvvise dimissioni

ATENE, 6, ore 18.05.

Subito dopo la seduta della Camera, si sparse ieri sera insistente la voce che Venizelos avrebbe subito un colloquio col Re. Grandissima era l'agitazione in tutti i circoli politici per l'attesa di questo colloquio e dei suoi eventuali risultati. Più tardi, verso le ore 18, la notizia venne confermata e si seppe veramente che Venizelos conferiva col Re.

Mentre vi telegrafo si sparge la notizia che Venizelos ha presentato al Re le sue dimissioni. Ignorasi ancora se abbia consistenza la voce con cui la notizia si accompagna di un insanabile dissidio col Re, in seguito alle dichiarazioni di Venizelos riguardanti la Germania, ovvero se le dimissioni siano dovute a una necessità di politica interna parlamentare, inerente a una chiarificazione della situazione parlamentare [illegible] maggioranza non chiarivano abbastanza.

Secondo questa versione Venizelos avrebbe prospettato al Re questa opportunità di politica interna, e le dimissioni in tal caso potrebbero condurre a un gabinetto più forte, diretto sempre dallo stesso presidente.

Ma la prima versione, quella del dissidio, corre ugualmente insistente. Nulla si può dire in questo primo momento.

Gaibsi.

La Camera greca prorogata

ATENE, 6.

In seguito alla crisi ministeriale la Camera è stata aggiornata.

Sintomi precursori

PARIGI, 6.

Il vivo fermento che regna ad Atene si rispecchia in un dispaccio al «Temps» in data di oggi.

Dice il telegramma: « La questione dello sbarco degli Alleati a Salonicco provoca nei circoli parlamentari una viva agitazione. La grande maggioranza dei deputati approva il motivo dello sbarco ed oppone che l'ora della Grecia è suonata e che sarebbe per essa un suicidio sfuggire agli obblighi imposti dall'aggressione bulgara. Venizelos ha ricordato questi obblighi con dichiarazioni che hanno prodotto una impressione profonda ».

L'Agenzia « Information » ha da Atene che, in seguito al voto della Camera, Venizelos doveva conferire col Re oggi e che vi era nei circoli politici grande attesa per i risultati di questo colloquio.

Le impressioni in Francia

PARIGI, 6.

Le dimissioni di Venizelos, il suo discorso alla Camera greca e lo sbarco di truppe alleate a Salonicco sono commentati dai giornali.

La maggior parte di questi dicono: Un Governo greco, qualunque esso sia, che volesse rimanere impassibile dinanzi alla invasione tedesca nei Balcani e sopportare senza protestare l'ingrandimento territoriale sognato dalla Bulgaria, darebbe un colpo mortale al paese e condannerebbe sè stesso a perire. Qualunque siano le simpatie e le affinità di Re Costantino, questa politica di abdicazione dinanzi alle mène turco-bulgare, non può essere la sua. E' sulla questione del grado di opportunità e di tattica che egli si è trovato in disaccordo con Venizelos. Una coscienza meno alta avrebbe forse potuto essere piegata; Venizelos si è ritirato. Però noi crediamo di non precipitare troppo dicendo che se le dimissioni sono definitive, la politica di Venizelos ed il suo pensiero non potranno non rimanere dopo di lui quelle di ogni governo che voglia governare in armonia con la volontà del paese.

Il *Journal* scrive: L'accoglienza fatta a Salonicco ai nostri ufficiali rivela i veri sentimenti della nazione greca. Il ricevimento è stato simpatico, anzi pieno di premure, da parte della popolazione e delle autorità. Ogni libertà è stata data allo Stato Maggiore degli alleati per organizzare lo sbarco. Questo è cominciato ieri mattina soltanto. Forze importanti sono già a terra. La strada della Macedonia è dunque aperta, ma aperta senza certezza di cooperazione dei trecentomila soldati greci. Ciò significa che lo sforzo franco-inglese dovrà corrispondere a questa nuova situazione.

Insanabile dissidio fra il Re e Venizelos?

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 5.

Il Re Costantino ha dichiarato al Presidente del Consiglio Venizelos di non potere approvare la sua politica fino all'ultimo. In seguito a ciò Venizelos ha presentato le sue dimissioni.

"Venizelos ritirerà le dimissioni,, scrive il "Petit Parisien,,

PARIGI, 5.

Secondo il *Petit Parisien*, nulla indica ancora che alla fine Venizelos non ritiri le sue dimissioni con pieni poteri da parte del Sovrano.

Ciò che rimane è che lo sbarco degli Alleati è cominciato, che il Re vi aveva consentito e che venerdì la Camera ha dato al Presidente del Consiglio una grande maggioranza, approvandone in anticipazione la collaborazione con gli Alleati. La Grecia non può abdicare alle ambizioni bulgare. Non può trattarsi che di un incidente senza conseguenze.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Nostra fortunata azione di montagna

COMANDO SUPREMO, 5 ottobre 1915.

Nella zona del TONALE, la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrione (testata di Valle di Strino) ne snidava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziato la costruzione, indi, sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee. Le nostre batterie continuano il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In VALLE DEL FELLA, la notte sul 4, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba: fu respinto.

Sul CARSO, consuete azioni di artiglieria.

Viene segnalato ancora movimento di treni sulla linea di Trieste, fra la stazione di Nabresina e quella di San Giovanni.

CADORNA.

La Bulgaria non risponde all'ultimatum

Gli Alleati cominciano lo sbarco a Salonicco

LONDRA, 6.

Fino a tarda ora non è giunta a Londra notizia della risposta bulgara allo « ultimatum » russo; ma si ritiene molto probabile che la Bulgaria non abbia risposto.

Un comunicato ufficioso dell'« Agenzia Reuter » annunzia che ingenti provviste di vettovaglie di ogni sorta sono state spedite alla Turchia dalla Bulgaria.

Gli Alleati solidali con la Russia nell'azione contro la Bulgaria

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Sofia:

Ieri, nel pomeriggio, in seguito alla consegna al Governo bulgaro da parte del rappresentante della Russia di una dichiarazione chiedente il licenziamento entro 24 ore degli ufficiali tedeschi ed austriaci, i Ministri di Francia e d'Inghilterra hanno notificato al Gabinetto bulgaro che la Francia e l'Inghilterra si associavano interamente alla domanda della Russia.

D'altra parte, i Ministri di Francia e di Inghilterra hanno precisato che le proposte precedentemente fatte dagli Alleati alla Bulgaria dovevano essere considerate come nulle e non avvenute.

La rottura di relazioni imminente

ZURIGO, 6.

Secondo i giornali tedeschi, alla imminente rottura delle relazioni russo-bulgare seguirà subito la guerra.

Il « Lokal Anzeiger » scrive che la Grecia, permettendo la marcia delle forze alleate attraverso il suo territorio, non potrà rimanere con l'esercito mobilitato spettatrice passiva della lotta che si svolgerà sul suo suolo o al suo confine, per cui dovrà parteciparvi.

Un complotto bulgaro in Macedonia

LONDRA, 6.

Telegrafano da Salonicco al Times. Si annuncia che numerosi agenti segreti bulgari, che si trovano nella Macedonia serba, furono arrestati. Dalle perquisizioni fatte risultò la scoperta di un grande complotto bulgaro, organizzato dal Comitato di Agitazione macedone residente a Sofia. Questi agenti furono immediatamente deferiti al Consiglio di guerra.

L'alleanza turco-bulgara in azione

LONDRA, 6.

Una considerevole quantità di approvvigionamenti di ogni sorta è stata inviata in Turchia attraverso la Bulgaria.

Le diserzioni bulgare continuano

LONDRA, 6.

Telegrafano da Bucarest: Continuano le diserzioni di soldati bulgari. Essi riparano nella Dobrondja e dichiarano di non voler combattere contro i Russi. Un sottomarino germanico è stato autorizzato a rimanere quarantotto ore nel porto di Varna.

Impressioni ateniesi

LONDRA, 6.

La *Morning Post* ha da Atene:

Dopo la prima emozione prodotta dallo sbarco delle truppe alleate a Salonicco, la situazione è considerata in modo più calmo. I giornali di Atene, benchè approvino quasi senza eccezione la protesta del Governo, usano, parlando dello sbarco, un linguaggio moderato.

L'annuncio dello sbarco

La nota ufficiale degli Alleati

PARIGI, 6.

Una nota ufficiale dice:

« Lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco è incominciato oggi. Da parecchi giorni i Governi alleati avevano preso di loro decisioni ed avevano dato gli ordini necessari. Essi avevano trattato prima con il Governo greco, il quale, essendo ancora neutrale, formulò una protesta che non poteva non formulare. Nello stesso tempo ufficiali francesi preparavano con tutta libertà lo sbarco delle truppe ».

Gli Alleati dichiarano alla Grecia gli scopi dello sbarco

LONDRA, 6.

Una Nota ufficiosa dice:

« Di fronte alle reiterate affermazioni dei tedeschi ad Atene, pretendenti che lo scopo dello sbarco di truppe alleate a Salonicco fosse di rimettere ulteriormente questa posizione alla Bulgaria, le Potenze dell'Intesa hanno indirizzato al Governo greco una Nota nella quale dichiarano che lo sbarco è stato deciso con intenzioni puramente amichevoli, cioè allo scopo di aiutare insieme la Serbia e la Grecia in caso di un attacco ».

Imponenti preparativi per l'offensiva tedesca in Bulgaria

ZURIGO, 6.

La Neue Zurcher Zeitung dice di apprendere da un commerciante svizzero arrivato oggi da Budapest, che tutti i giorni giungono in Ungheria dalla Germania grandi trasporti di truppe. Budapest rigurgita di truppe tedesche. Si tratterebbe di soldati assolutamente freschi visto che le uniformi sono completamente nuove. Anche le armi, i cannoni e perfino i carri ferroviari adoperati per trasportare il materiale sarebbero completamente nuovi.

Ogni reggimento recherebbe seco una [illegible] colonna di provviste, perfino bestiame da macello per lungo tempo.

Queste truppe sarebbero destinate probabilmente all'offensiva contro la Serbia e [illegible] alla penetrazione in Bulgaria ed in Turchia.

Attualmente pare che migliaia di prigionieri russi starebbero lavorando al completamento della linea ferroviaria Budapest-Vienna la quale tra breve disporrebbe di quattro binari.

Radoslavoff precisa

ZURIGO, 6.

Il giornale Ujsag di Budapest pubblica alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff avrebbe fatto ad una deputazione del gruppo di Ghenadieff, unitosi, come è noto, un'altra volta agli stambulovisti.

La deputazione si recò da Radoslavoff per chiedergli di volerla informare intorno alla situazione balcanica.

Il Presidente del Consiglio avrebbe risposto con le seguenti dichiarazioni:

« La Bulgaria può a ragione sperare che la sua situazione si faccia più vantaggiosa di prima. Gli avvenimenti che possono essere previsti per il prossimo futuro promettono risultati molto lusinghieri. La Bulgaria riavrà i suoi confini a nord ovest ed a sud. Le nostre relazioni con la Romania sono molto cordiali. Il conflitto sorto tra la Romania e le potenze centrali è già composto. La Romania per tutta la durata dell'offensiva dei due Imperi centrali contro la Serbia, resterà neutrale anche se nei Balcani dovessero sorgere nuove complicazioni. [illegible] romano ha fatto una dichiarazione di completo disinteressamento per ciò che riguarda la Serbia.

« La condotta della Grecia durante l'offensiva delle Potenze centrali contro la Serbia sarà identica a quella della Romania ».

Un membro della deputazione chiese se lo scopo della mobilitazione dell'esercito bulgaro fosse da considerarsi come esaurito con la difesa armata della neutralità.

Radoslavoff rispose:

« Nessun membro del Governo, dopo il decreto di mobilitazione, ha fatto dichiarazioni che possano rendere fondata tale supposizione. Il governo ha semplicemente dichiarato in una circolare alle rappresentanze estere che la mobilitazione bulgara era stata ritenuta necessaria nell'interesse della difesa dei diritti e della indipendenza della Bulgaria. La necessità della protezione del territorio bulgaro e della neutralità bulgara non si è mai manifestata.

« La situazione della Bulgaria e del gabinetto bulgaro è tale da rendere superflua la ricerca di qualche pretesto ».

Russia e Bulgaria

" Cuculi nel nido altrui "

PARIGI, 6.

Il ministro degli esteri russo Sazonoff ha fatto ieri all'inviato del Journal, Ludovico Naudeau, alcune interessanti dichiarazioni sull'attitudine della Russia verso la Bulgaria.

« La Russia madre — ha detto Sazonoff — non rinnegherà mai il popolo bulgaro da lei creato fra tanti dolori, per quanto grandi possano essere gli errori di questo figlio fuorviato. Questo popolo doveva essere uno dei campioni della razza slava, ma i cattivi pastori insediatisi fra i bulgari, come cuculi nel nido altrui, hanno cominciato ad ingannare l'onesto popolo per farne invece uno strumento di tenebrose congiure.

La Russia intera ritorce lo sguardo da questi cattivi pastori senza legge nè fede ed unanimemente grida loro: « Nescio vos! » Forse che la Quadruplice non aveva proposto alla Bulgaria l'occupazione immediata della Macedonia da parte delle truppe alleate per dimostrare che l'occupazione serba era soltanto provvisoria? Ma si è risposto concentrando truppe contro la Serbia. I biechi cospiratori di Sofia, obbedendo al loro personale atavismo, hanno deciso di vendere la Bulgaria ai Tedeschi. Li attende così la stessa sorte della Turchia.

« Sono atti contro natura che rivoltano la logica e debbono a lungo andare a ritorcersi contro gli stessi autori. Le speranze in un ravvedimento mi sembrano ora ben deboli. In ogni caso, la Russia non potrebbe con la presenza del suo rappresentante a Sofia, sanzionare più lungamente tale condotta. Il nostro ministro ha già ricevuto l'ordine di lasciare la Capitale bulgara ».

Secondo Naudeau, che lancia un caldo appello alla fratellanza slava, tutte le speranze non sarebbe ancora perdute o almeno non sarebbe ancora troppo tardi per una resipiscenza bulgara.

"L'Unione e Progresso ha venduto Stambul ai bulgari "

PARIGI, 6.

A proposito del patto turco-bulgaro-tedesco, Cherif pascià scrive al *Matin*:

« Il Comitato « Unione e Progresso » — scrive egli — è traditore della costituzione della patria. Vedendosi impotente a salvare Costantinopoli, l'ha venduta ai Bulgari.

« Oggi, per decidere i Giovani Turchi a sacrificare Costantinopoli, i Tedeschi dissero loro: — Se gli Alleati trionfano nei Balcani, perderete Costantinopoli che andrà ai Russi. Se noi vinceremo, ricostituiremo per voi l'Impero dell'Islam fino ai suoi possedimenti religiosi ed avrete i possedimenti in Asia, l'Egitto e l'Africa settentrionale intera. Non vale ciò forse l'abbandono di Costantinopoli e qualche chilometro di Tracia? Ma la nostra vittoria è condizionata all'aiuto bulgaro che avremo soltanto con la promessa del loro ingresso solenne a Costantinopoli ed a Santa Sofia.

« I Giovani Turchi hanno ceduto.

« Ecco il segreto — conclude Cherif pascià — dell'inconcepibile levata di scudi della Bulgaria contro i suoi benefattori ».

L'importanza della Campagna del Tigri

È opportuno mettere in rilievo l'importanza della campagna del Tigri.

A prescindere dai successi militari conseguiti che sono un altro bel capitolo del valore britannico, e della suprema maestria [illegible] con la quale l'Inghilterra ha preparato le sue fortunate imprese coloniali, la campagna del Tigri va messa in rapporto a quattro vitalissimi problemi che interessano al massimo grado la compagine e la coesione dell'intera compagine dell'Impero, senza le quali la tremenda bufera che travolge l'Europa non potrà avviarsi al suo coronamento di vittoria per la Quadruplice.

1. L'avanzata sul Tigri con l'accaparramento di territori che le ambizioni mire tedesche avevano in gran parte ipotecato, può costituire la soluzione più logica del preoccupante problema della difesa dell'India. Più che ad Est, ove s'eleva maestosa la catena dell'Himalaya, più che a nord ove le giogaie del Karakorem e del Pamir impedirebbero l'attuazione di vasti progetti militari, più che a sud, sul mare, ove le eccellenti flotte imperiali sono la garanzia più sicura del fortunato dominio, è ad ovest, sulla tanto contesa frontiera dell'ovest, che risiede il lato veramente debole della difesa dell'India. Bisognava chiudere le porte di questa via, attraverso la quale si riversarono in passato quasi tutti i popoli che aspirarono a dominare le fertili pianure indiane; bisognava opporre una formidabile barriera alle mire imperialistiche della Russia prima ed a quelle della Germania poi. Il compito non era facile perchè le bellicose popolazioni che vivono sulla frontiera [illegible] sono [illegible] di dominio che già nutrono per conto proprio per tradizione e per il carattere della loro [illegible].

[illegible] non costituirebbero motivo di seria preoccupazione se non servissero — come l'esperienza insegna — da ponte di passaggio a qualche Grande Potenza Europea. A chiudere ogni possibile accesso a questo ponte — specie per le avanguardie dell'avanzata teutonica — non restava che trovare la famosa barriera, ad ovest, molto più ad ovest, verso il Tigri e l'Asia Minore.

2. Il successo che le armi inglesi potrebbero definitivamente ottenere sul Tigri, varrebbe a completare la formidabile opera di penetrazione politica che l'Inghilterra è andata compiendo da lunghi anni in Arabia. Per motivi che interessano forse più la pace interna dell'India e dell'Egitto che la soddisfazione di nuove ambizioni mire territoriali, l'Inghilterra è *logicamente* portata a stendere la sua influenza su tutto il vasto continente arabo, favorendovi la costituzione del Califfato Arabo, che varrebbe definitivamente a togliere ai turchi ed a Costantinopoli la loro grande influenza in relazione al mondo mussulmano.

Di qui la necessità politica, oltre che militare, di far concorrere alla campagna del Tigri largo contingente di truppe indiane, tanto migliori quanto più le condizioni climatiche dei luoghi su cui debbono operare si rassomigliano a quelle dell'India. Di qui infine l'aspetto quasi religioso, con cui è stata presentata l'impresa ai mussulmani indiani, aspetto determinato da una finissima intuizione politica, che ha permesso di trovare l'interesse attivo del mondo anglo-indiano alla guerra, di neutralizzare il pericolo di temute ribellioni e di causare forse la delusione più amara alla vasta e potente opera di sobillazione preparata dagli agenti turco-teutonici.

3. Quanto più a nord, verso Bagdad si avanzeranno le truppe inglesi operanti sul Tigri, ed a sud scenderanno le truppe russe [illegible] del Caucaso, dopo aver consolidato Van nel cuore dell'Armenia (il comunicato russo di oggi precisa che i russi inseguono i turchi nella zona di Vastan) si apprestano a sorpassare la catena del Tauro armeno, quanto cioè più vicini a Mosul, centro della Mesopotamia, ove potrebbe avvenire l'incontro delle truppe inglesi e russe, si avvicineranno i due corpi d'spedizione delle truppe alleate, tanto più importanti e favorevoli alla Quadruplice saranno i risultati della guerra in questo estremo settore orientale.

Oltre a tagliare completamente ogni libertà di sbocco che la famosa ferrovia teutonica attraverso l'Asia Minore doveva avere verso Bagdad, si avvicina sempre più alla realtà il famoso sogno russo, che doveva costituire un diversivo e risolvere al tempo stesso la difficilissima questione dei Dardanelli: l'affacciarsi della Russia sul Mediterraneo non dall'Egeo, ma dalla costa del Mediterraneo orientale e più precisamente da Alessandretta.

La previdente annessione inglese di Cipro è stata forse fatta in base a questo piano di avanzata russa?

4) La configurazione definitiva che in base agli accennati successi militari potrebbe derivarne all'Asia Minore turca si presenta come una separazione netta dall'Arabia e dall'Egitto, da una parte, dalla Armenia, dalla Persia e dalla Mesopotamia dall'altra. Questa separazione potrebbe circoscrivere e consolidare i turbolenti interessi turchi alla sola penisola dell'Asia Minore, ove una pur vaga e definibile omogeneità etnica esiste, ove le zone di influenza delle Potenze maggiormente interessate, potrebbero trovare logica e netta delimitazione.

Come conclusione, di questo nostro rapido esame alla situazione che si andrebbe delineando nella « più vasta Balcania », ci sia permesso esprimere l'opinione che nel rapido [illegible] di tale soluzione, può forse risiedere la chiave di volta dell'intricatissimo problema europeo. Tale soluzione permetterebbe ai Governi inglese e russo di soddisfare la pubblica opinione dei rispettivi paesi con il risultato mirabile delle azioni militari in Mesopotamia ed in Armenia, anche nel caso che la Germania racchiusa nelle sue formidabili barriere difensive, mostrasse una tenacità di resistenza oltre quella umanamente prevedibile. Tale soluzione permetterebbe di dare un definitivo assetto alle più gravi questioni che hanno turbato la pace europea nell'ultimo secolo, semplificando quel caos euro-asiatico di razze che è stato creato dalla nefasta dominazione ottomana e di soddisfare tutte le giuste aspirazioni delle Potenze schierate con la Quadruplice.

U. TABASSO-VOLTERRA.

Nuove truppe russe e intervengono

PARIGI, 6.

Il *Temps* riceve dal Cairo: Secondo informazioni da Teheran due sbarchi consecutivi di truppe russe hanno avuto luogo a Enseli, piccolo porto persiano sulla sponda meridionale del Mar Caspio in provincia di Ghilan. Le truppe si sono dirette verso sud in direzione di Kasvil. Questa misura dei russi è una risposta necessaria all'atteggiamento provocatore degli agenti tedeschi in Persia ed alla occupazione di Kirmanscia da parte dei turchi visto che il Governo persiano si trova nella impossibilità di far rispettare la sua neutralità.

Successi russi sullo Styr

L'offensiva tedesca va estinguendosi

PIETROGRADO, 5.

I critici militari ritengono che l'effetto dell'offensiva anglo-francese si faccia già sentire sul fronte russo, sul quale eccetto che a Dwinsk, l'offensiva del nemico è sensibilmente diminuita. L'ultimo gruppo di prigionieri, in numero di 700, era composto per la maggior parte di soldati della Landsturm e della Landwehr.

Parecchi « Taube » sono stati abbattuti sulle linee russe. Si annunzia che sono già cominciate le notti gelate.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della regione di Riga si sono svolti parecchi combattimenti.

A nord di Birthalen le nostre truppe hanno occupato parte delle trincee tedesche e la riva sinistra del fiume Koem, che raggiunge la Dvina fra i villaggi di Flisenoff e di Tannenfol. I combattimenti sul fronte dei laghi di Demmen, di Drisviaty, di Medsiol e di Vichnew continuano. Dopo un violento corpo a corpo abbiamo occupato il villaggio di Kosailina a sud-est di Kosiani e il villaggio di Raussaki sul fiume Modsiolka a nord di Postavy. Il combattimento alla baionetta presso il villaggio di Pattornaki colla regione di Roussaki è terminato con nostro vantaggio ed abbiamo occupato il villaggio.

Nella regione di Smorgon e più a sud nonchè sul Niemen superiore, nella regione del villaggio di Dieliatitchi avvengono scaramuccie continue col nemico che si sforza senza successo di avanzare verso est.

A sud del Pripet, dopo combattimenti sul medio Styr, nella zona della ferrovia Kowel-Sarny, le nostre truppe hanno occupato i villaggi di Vouika, di Golousysapia, di Optovo, di Voltchetsk e di Medvieshki. In alcune località il nemico ha indietreggiato in disordine.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *Dopo i loro insuccessi del giorno 3 i Russi hanno rinnovato ieri, soltanto; con deboli distaccamenti, i loro attacchi contro le nostre posizioni. Essi sono stati facilmente respinti.*

Null'altro è avvenuto presso gli altri gruppi di esercito.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna, 5: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo nulla di nuovo.

Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri. Oltre a ciò nessun avvenimento notevole.

Un omaggio alla flotta inglese

LONDRA, 6.

Il Times ha da Pietrogrado: In un'intervista che il ministro russo della Marina accordò ad un corrispondente inglese, il ministro rese omaggio all'opera compiuta durante la guerra dalla Marina britannica. Il ministro dichiarò:

« Io affermo senza esitare che la vostra flotta ha fatto più ancora di quello che i suoi più caldi ammiratori potessero aspettarsi.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della confluenza Ciorok-Olta e, più lungi a sud-est, attraverso il lago di Tortoum, fino a Khorossan, vi sono state alcune ricognizioni riuscite da parte dei nostri esploratori.

Nella regione di Doukh sull'Eufrate, a sud di Alachkert, verso est di Melazghert e nella regione di Ardjich, all'estremità nord-est del lago di Van, in generale vi è stata calma.

A sud-est della città di Van le nostre truppe, dopo avere sconfitto un distaccamento turco, hanno continuato il 3 ottobre ad inseguire il nemico che si ritira lungo la costa sud del lago di Van avanzando su strade di montagna i cui passi si elevano ad otto o novemila piedi.

Più lungi, a sud-est della regione di Bachkala e di Urmia, nessun cambiamento.

Nei Dardanelli

BASILEA, 6.

Si ha da Costantinopoli, 5: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante da segnalare dinanzi ad Anafarta e ad Ariburnu.

Presso Seddulbahr l'artiglieria nemica ha lanciato senza risultato un migliaio di granate contro la nostra ala sinistra ed è stata ridotta al silenzio dalla violenta risposta dei nostri pezzi. Una mina che abbiamo fatto esplodere di fronte a questa ala ha cagionato gravi perdite al nemico.

I nostri cannoni hanno colpito due volte un incrociatore nemico che faceva fuoco sui Dardanelli e ne hanno distrutto la corazza.

Le nostre batterie della costa asiatica hanno bombardato il giorno 3 un rimorchiatore e un punto di sbarco del nemico presso Seddulbahr cagionandogli gravi perdite. Il nemico ha risposto senza risultato.

Nulla da segnalare sulle altre fronti.

In Francia

Bombardamenti violenti

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord di Scarpe e, ad est di Arras; combattimenti di trincea. Il nemico continua con l'aiuto di granate asfissianti il bombardamento delle regioni ove si trovano le retrovie del nostro nuovo fronte a sud della fattoria di Navarin e nei dintorni di Souain. La nostra artiglieria risponde molto energicamente contro le trincee e le opere nemiche.

La stessa lotta di artiglieria continua in modo quasi ininterrotto in Argonne, nel settore di Hollyote, ad Eparges, nella foresta di Apremont e, in Lorena, presso Moncel, Arracourt e Ancervillèr.

La sera del 4 corrente il nemico ha tentato un colpo di mano contro i nostri posti ad est di Orbey, nei Vosgi, ma è stato completamente respinto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino, 5: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi inglesi a colpi di granata contro l'opera a nord di Loos sono stati nuovamente respinti. Durante i loro sterili attacchi contro quest'opera gli Inglesi oltre a perdite importanti in morti e feriti hanno lasciato nelle nostre mani più di ottanta prigionieri e due lanciamine.

Abbiamo ripreso l'elemento di trincea che era stato occupato dai Francesi sulla collina a nord-ovest di Givenchy. Quattro mitragliatrici francesi sono state catturate in questa azione.

Nella Champagne il nemico ha diretto un fuoco di artiglieria assai violento contro le nostre posizioni a nord-ovest di Souain, verso la quale le intensioni aggressive del nemico erano manifeste. Il nostro fuoco di artiglieria ha impedito l'azione del nemico. A Vauquois abbiamo prevenuto il nemico facendo saltare delle mine. Numerose gallerie di mine nemiche sono state fatte sprofondare.

Aviatori nemici hanno bombardato la località di Biache Saint Vaast a nord-ovest di Arras. Un abitante è stato ucciso. Oltre a ciò nessun danno.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Scarsa attività dell'artiglieria nemica sul nostro fronte.

Un aeroplano tedesco catturato

PARIGI, 6.

Il « Journal » ha da Amiens: Un aeroplano tedesco, che fuggiva, ha preso terra presso Montdidier. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri; l'apparecchio è intatto.

La perdita del dirigibile " Alsace "

PARIGI, 6.

(Ufficiale). — *Il nostro dirigibile Alsace, partito il 2 corrente coll'incarico di operare un bombardamento, non ritornò alla stazione di partenza. In seguito ad informazioni di fonte tedesca esso sarebbe stato atterrato presso Rethel, e l'equipaggio sarebbe prigioniero.*

Uno " Zeppelin " su Chalons

PARIGI, 6.

Uno Zeppelin ha volato nella notte dal 3 al 4 corrente su Chalons ed ha lanciato alcune bombe causando alcuni danni materiali.

Un inverno molto rigido?

PARIGI, 6.

Un osservatore paziente ed acuto ha trasmesso al governo un lavoro interessantissimo sugli indizi che fanno prevedere che l'inverno che si avvicina a grandi passi, sarà estremamente rigido.

Questo osservatore, tale Agostino Rey ha comunicato le sue osservazioni al servizio di sanità e all'intendenza dell'esercito, perchè prendano le misure che crederanno opportune. Basandosi su osservazioni meteorologiche, sulla vegetazione [illegible] e sugli animali, egli è venuto alla conclusione che l'inverno prossimo potrà uguagliare quello del 1870 quando i parigini andarono in slitta sulla Senna.

Smentite ai Tedeschi

PARIGI, 6.

I Tedeschi pretendono nel comunicato del 2 corrente di aver fatto prigionieri 311 ufficiali e 10.721 uomini francesi durante i combattimenti in Champagne ed in [illegible]. Per raggiungere questa cifra i Tedeschi contano i morti, i feriti ed i prigionieri. Questo modo di calcolare, al quale essi hanno costantemente ricorso, ha per scopo di aumentare il totale dei prigionieri fatti [illegible] loro.

I comunicati francesi invece hanno cura di indicare che i prigionieri fatti dalle truppe francesi sono uomini validi. E' così che il 26 settembre il comunicato francese annunziava che il numero dei prigionieri fatti era di 16.000 uomini non feriti il fronte della Champagne e che il numero totale dei prigionieri fatti su tutto il fronte superava i 20.000 uomini validi.

Il 30 settembre il comunicato francese, parlando del risultato totale, osservava che le perdite tedesche in morti, feriti e prigionieri oltrepassava l'effettivo di tre corpi di armata.

Germania e Norvegia

GINEVRA, 6. — Il Governo tedesco ha informato il Governo norvegese che per riguardo agli interessi dei neutri, ha ordinato di non sequestrare più i corrieri postali a bordo delle navi neutre. Per conseguenza le lettere sequestrate a bordo del vapore *Hakonsept* sono state inviate in Norvegia senza che siano state aperte. Il Governo norvegese ha espresso la sua soddisfazione per una tale soluzione dell'incidente.

I disperati contrattacchi tedeschi

LONDRA, 6.

Le notizie dal fronte occidentale dimostrano che i tedeschi insistono nei loro disperati contrattacchi per riguadagnare qualche parte del terreno perduto durante la battaglia del 25 settembre.

I critici militari osservano come le truppe francesi ed inglesi impegnate nell'avanzata, non fossero che una parte relativamente piccola delle truppe disponibili. Gli inglesi infatti, impegnarono solo tre corpi d'armata e mezzo: così per la seconda fase delle operazioni gli alleati dispongono di amplissime riserve. Nel frattempo mentre gli alleati consolidano le loro nuove posizioni, i tedeschi commettono l'errore di esaurire le riserve che hanno concentrate in violenti contrattacchi. Il colonnello Repington scrive che tali attacchi hanno provocato enormi perdite da parte del nemico: tuttavia solo ieri i tedeschi sono riusciti a riprendere qualche cosa di lieve importanza strategica. Repington sostiene quindi la necessità di nuovi sforzi da parte dell'Inghilterra poichè [illegible] il periodo di grandi sacrifici [illegible] grandi successi. Ora specialmente, egli dice, che la Germania dà qualche segno di stanchezza e di scoraggiamento e[illegible] più grave dalle continue terribili perdite, è necessario che la Gran Bretagna dimostri non solo la sua possibilità di mantenere al completo gli effettivi delle sue armate, ma anche quella di poter mettere continuamente nuove forze in campo fino a quando non avremo disarmato la mano del nemico.

La guerra in Inghilterra fa diminuire la disoccupazione

LONDRA, 6.

La statistica operaia dimostra che come l'anno scorso la guerra continua ad avere un effetto favorevolissimo nel mondo industriale.

Non vi sono quasi più disoccupati. Anzi la mancanza di operai si fa sentire in tutte le categorie industriali, fatta eccezione per quelle che si occupano della fabbricazione delle munizioni. La statistica della indigenza nel mese di agosto è stata migliore di tutte le precedenti. Il totale degli indigenti che ricorsero all'assistenza pubblica fu di 571.727, vale a dire il 15,5 per mille abitanti, contro 650.227, cioè il 17,6 per mille nel 1914. In particolare la statistica di Londra non è mai stata così favorevole.

Lord Derby dirige il reclutamento

Lord Derby, su domanda del Segretario di Stato per la guerra, ha assunto la direzione del reclutamento.

Lord Derby, membro della Camera dei lords, fu già organizzatore dei battaglioni operai dei *doks* di Liverpool.

La situazione

Alle difficoltà già esistenti di terreno e fortificazioni, si aggiungono ora le intemperie ad aggravare le condizioni della lotta sul fronte italo-austriaco. Se per loro natura le operazioni dovevano progredire assai lentamente prima, oggi la quantità di tempo necessaria deve ritenersi aumentata per le interruzioni che nello svolgimento provocano le nebbie, e le burrasche. Questo specialmente per tutti i lavori necessari ad un'operazione di investimento e approccio; e per il movimento delle retrovie, per quanto si riferisce al trasporto e all'avanzata di grosse artiglierie e di artiglierie pesanti e del loro munizionamento. La Francia, con tanti mezzi di comunicazione maggiori e numerosi ha dovuto impiegare un tempo ben lungo prima di poter cominciare la sua azione, e oggi altro deve impiegarne per proseguirla. Perciò laconici sono i comunicati che, come di consueto, non marcano le piccole tappe successive dell'azione nostra, ma attendono di poter dare notizie di operazioni, anche parziali e locali, ma che hanno raggiunto uno scopo. Ieri disse il Comando che le operazioni di approccio continuano e progrediscono, e anzi segnalò tale fatto specialmente nei riguardi della nostra azione sul fronte dell'Isonzo. Dunque ciò che importa constatare si è che se le intemperie possono allungare le operazioni nostre, non vi è però in esse stasi di azione.

Il Comando segnala un'operazione compiuta dai nostri alpini e ne dà appunto notizia perchè raggiunse lo scopo prefisso nella zona del Tonale. E' una delle zone nella quale furono ottenuti forti guadagni per parte nostra, che a suo tempo registrammo, ma nella quale pure la resistenza nemica, appunto in ragione dei successi nostri, si è mostrata molto accanita. Il Comunicato annunzia che i nostri alpini hanno sgombrato dal nemico la vetta del Torrione (testata della Valle di Strino) distruggendo le fortificazioni che il nemico vi apprestava. Inoltre la nostra artiglieria ne interdice una nuova occupazione al nemico. La vetta del Torrione potentemente battuta sia dai fuochi nostri che da quelli degli austriaci, non può per ora essere tenuta perchè troppo esposta. Ma i nostri hanno voluto che non potesse nemmeno servire nè di osservatorio al nemico, nè di punto di appoggio ad esso che potesse essere utilizzato a recarci molestia.

Il Comando segnala l'attività, come sopra dicemmo, ininterrotta nella zona del Carso coll'accennare alla persistente attività delle artiglierie in tale zona. Dove tuona l'artiglieria vi è sempre attività di preparazione vicina o lontana ad ulteriori azioni, come insegnano i trattati e i precetti tattici.

Infine si constata regnare attività nelle retrovie nemiche. Si tratta di spostamenti di truppe, o di movimenti di rifornimento. L'esserne a conoscenza è cosa molto utile perchè può fornire sempre dati ai comandanti di truppe per preparare o parare azioni nemiche. Infatti tutti i maestri di arte militare insistono sul bisogno per un comandante di tenersi sempre e il più possibile al corrente di ciò che fa il nemico sulle sue seconde linee e retrovie.

La Germania dà soddisfazione all'America per l'" Arabic "

WASHINGTON, 6.

Dopo la conferenza avuta con l'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, il segretario di Stato Lansing ha annunziato che la Germania sconfessa l'affondamento dell'« Arabic » e consente a pagare una indennità per le vite degli americani perdute.

La lettera di Bernstorff

Ecco la lettera che l'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff ha diretto al Segretario di Stato Lansing:

« La Germania desiderando di giungere ad un soddisfacente accomodamento dell'incidente dell'Arabic, ha dato gli ordini opportuni. I comandanti dei sottomarini tedeschi sono diventati tanto rigorosi che il ripetersi di un oltraggio è considerato come impossibile. Il comandante del sottomarino che affondò l'Arabic è convinto che il piroscafo avesse intensione di affondare il sottomarino benchè non dubiti punto della buona fede degli ufficiali inglesi che hanno dichiarato il contrario. La Germania sconfessa completamente l'atto, consente di pagare una indennità per gli americani che perirono nel disastro ed esprime il suo rammarico. Sono autorizzato a trattare con [illegible] l'ammontare dell'indennità ».

Dumba è partito per l'Europa

NEW YORK, 6.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria dottor Dumba, insieme con la signora Dumba, è partito a bordo del *Nieuwe Amsterdam*, che fa rotta per Rotterdam.

Ad assistere alla sua partenza non si trovavano che giornalisti ed i membri del Consolato austriaco.

Il rincrescimento di Dumba non è condiviso in America

LONDRA, 6.

L'ambasciatore austriaco Dumba, che si imbarcò ieri a New York sul piroscafo « Nieuwe Amsterdam », diretto a Rotterdam, espresse alla partenza il proprio rincrescimento di lasciare l'America.

Il corrispondente della «Central News» osserva che il rincrescimento di Dumba non è condiviso dal pubblico americano, ciò che è provato dagli articoli di commiato dei giornali, poco lusinghieri per l'ex-ambasciatore

Il nuovo programma navale degli Stati Uniti

LONDRA, 6.

Secondo il corrispondente da Washington del *New York Times*, dice il corrispondente americano del *Daily Telegraph*, il nuovo programma navale degli Stati Uniti comprenderà la costruzione di parecchi incrociatori di battaglia di enorme mole. Saranno le navi da guerra più grandi e più rapide del mondo e costeranno circa 100 milioni di lire ciascuna. I piani di costruzione dei nuovi colossi sono già pronti, ma naturalmente si tengono segreti. E' noto che la marina americana non possedeva finora incrociatori di battaglia e mancava quasi completamente di incrociatori leggeri. Nel nuovo programma saranno incluse anche varie squadriglie di rapidissime navi-avviso. Lo scopo che il Governo si prefigge è di portare la marina americana ad un livello e ad un'efficenza pari a quelle delle più potenti marine d'Europa. I nuovi incrociatori di battaglia saranno di velocità prodigiosa, data la mole di tali navi, di 35 nodi all'ora.

La chiusura del Canale di Panama

LONDRA, 6.

Il Times annuncia che il Canale di Panama è stato chiuso fino al mese di novembre.

Il prestito anglo-francese e il suo successo in America

LONDRA, 6.

I circoli finanziari americani ritengono che il successo brillante del prestito anglo-francese significhi non soltanto uno sforzo decisivo per risolvere la questione del cambio ma anche un trionfo per il credito anglo-francese; in generale tutte e due queste nazioni sono perfettamente solvibili, e l'Inghilterra in particolare dispone di risorse enormi, ma tutte e due si trovano costrette a fare grandi acquisti all'estero, data la presenza di gran parte delle loro masse lavoratrici sulla linea di battaglia, e gli sbilanci commerciali sono troppo importanti perchè l'invio di oro e di valori americani possa coprirlo, cosicchè l'apertura di un credito mediante un prestito era divenuta necessaria.

Ora la riuscita del prestito dimostra che la collettività americana si renda conto del fatto che tutto il mondo ha interesse alla soluzione del problema del cambio. Un inasprimento del cambio ulteriore avrebbe messo fine alle esportazioni americane per due principali clienti, l'Inghilterra e la Francia, le quali complessivamente assorbono il 50 per cento di queste esportazioni. Vi sarebbe stata quindi la possibilità di un disastro nazionale, poichè dopo l'avvenuta totale cessazione delle esportazioni in Austria, in Germania ed in Turchia l'intero commercio di esportazione americana sarebbe stato disorganizzato ed il commercio in generale depresso con risultati dolorosi per i mercati interni che sarebbero stati inondati di prodotti deprezzati, ciò che avrebbe eventualmente prodotto l'arresto del lavoro nelle industrie americane.

Per mostrare però la quantità di denaro ancora disponibile in Inghilterra basta il fatto che i titoli dei prestiti municipali della città di Liverpool emessi oggi al 4 per cento per un ammontare di un milione e mezzo di sterline hanno raccolto sottoscrizioni per la somma di 5.097.000 sterline.

L'anniversario della Repubblica portoghese

LISBONA, 6. — Le feste per l'anniversario della proclamazione della Repubblica continuano in conformità del programma.

Il Presidente della Repubblica Bernardino Machado ha prestato giuramento di fedeltà alla costituzione.

Il messaggio del Presidente della Repubblica, Bernardino Machado, letto dinanzi al Congresso, rileva la buona accoglienza che ha avuto la sua elezione tanto nel Portogallo, quanto all'estero.

Dopo la lettura i presenti hanno fatto un applauso in onore dell'Intesa.

Il Presidente del Consiglio ha presentato le dimissioni del Gabinetto, ma il Presidente della Repubblica ha rifiutato di accettarle.

Il prefetto di Corfù a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri sera col diretto delle ore 18 giungeva il principe Ipsilanti, prefetto di Corfù (Grecia) il quale prese alloggio all'*Hotel Bertolini*.

Nel 49° anniversario della liberazione del Veneto

Il martirio di Carlotta Aschieri

VERONA, 6.

Ricorre oggi 6 ottobre, il quarantanovesimo anniversario dell'eccidio della popolana Carlotta Aschieri, venticinquenne ed incinta, trucidata, malgrado le sue strazianti preghiere, dalle baionette austriache nel caffè Zampi. L'eccidio compiuto dall'Austria alla vigilia di lasciare Verona, quando ormai era stabilita la cessione del Veneto, non è che una ripetizione retrospettiva di tanti altri che l'Austria d'oggi compie sui nostri fratelli ancora irredenti. E' la solita vendetta feroce di soldatesche barbare.

La mattina del 6 ottobre l'allora Podestà civico De Betta pubblicava un manifesto annunziante la pace firmata il 3 del mese stesso, e il passaggio del Veneto all'Italia.

La notizia, com'era da immaginarsi, venne accolta con immenso giubilo dalla popolazione e, come d'incanto le vetrine di tutti i negozi si ornarono di fiori e nastri tricolori ed ovunque apparvero i ritratti a stampa e le oleografie di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Alla gioia popolare mal s'adattavano le soldatesche austriache di cui Verona era zeppa, ed ogni più futile pretesto si cercava da esse e dall'I. R. Governo per sfogare sugli inermi e pacifici cittadini il loro odio verso i non più « sudditi » di Francesco Giuseppe.

E infatti qua e là, isolatamente, con pretesti, con appigli prepotenti, le pattuglie arrestavano qualche cittadino che parve loro stesse in atto beffeggiatore e ne presero partito per rompere i cristalli di parecchie vetrine nelle quali, per combinazione, si trovavano esposti esclusivamente ritratti dei grandi fattori del nostro riscatto.

Ma la popolazione fu saggia.

Educata alla scuola del lungo servaggio, dimostrò con la severità del contegno, con la tacita protesta dell'abbandono delle vie, il proprio disprezzo per l'oppressore.

Jacobs, accortosi dell'uragano che si addensava ove non avesse riparato al contegno dei suoi, rimise al Municipio il mantenimento dell'ordine pubblico.

E il Municipio infatti, la mattina del 6 ottobre pubblicò il seguente proclama:

« *Il Municipio, non mai dimentico dei doveri che gli impongono le attuali circostanze difficili, dietro sinceri presi coll'inclito I. R. Comando di Fortezza ha provveduto che pel mantenimento dell'ordine entri in funzione fino da questa sera la Milizia Cittadina.*

Cittadini!

Il momento è solenne! Salutate unanimi il nuovo Corpo che assume di vegliare al mantenimento dell'ordine più coll'esempio e col consiglio che colle armi. Questo Corpo di eletti sorge oggi come prima arra di liberali istituzioni. Rispettatelo; perchè il suo mandato non è di osteggiare la manifestazione legittima dei vostri voti, sibbene di impedire che elementi mascherati ed impuri vengano a turbare la solenne letizia di un popolo che si risveglia a libertà!

Dal Municipio, 6 ottobre 1866.

Il Podestà: E. DE BETTA.

Gli Assessori: *P. Giuliani, T. Boccoli, G. Turello, L. Arrigoni.*

Il segretario: G. B. Maroldi ».

E sull'imbrunire la Guardia Cittadina — embrione il nucleo della posteriore Guardia Nazionale — armata ed equipaggiata di tutto punto, esci ordinata militarmente dal Seminario — dove si era riunita per vestirsi — e venne trionfalmente accompagnata da sventolar di bandiere, da grida frenetiche di popolo, dalle benedizioni di tutti i patriotti, fra lo splendore dei lumi protesi da ogni finestra, da ogni balcone, ad acquartierarsi a San Sebastiano.

Fu una scena indimenticabile, e chi vi ha assistito non può a meno anche oggi, narrandocela, di sentirsi preso alla gola dalla commozione indescrivibile che tutti teneva in quell'ora beata.

Accompagnata la Guardia al quartiere, la folla non ristette, nè era possibile pretenderlo.

Al grido di Viva il Re! Viva l'Italia libera! si diresse per Piazza delle Erbe, Via Nuova e parte per Via Borsari e Corso Castelvecchio, giungendo alla Bra. Fatalmente dinanzi al Caffè dell'Europa (allora caffè militare) stavano seduti una quantità di ufficiali austriaci.

Bisogna notare che i cittadini avevano nelle mani bandiere tricolori, come ne erano decorate tutte le case, compresa quella del Caffè, dal balcone della quale pendeva un vasto vessillo che veniva a lambire la testa degli ufficiali seduti.

Come sia avvenuto precisamente, non si seppe mai; fatto sta che si vide un ufficiale dirigersi verso la folla che gridava viva all'Italia, ma non insultava nessuno, e percotere colla sciabola sguainata un fanciullo, il quale, vestito della Camicia Rossa, e condotto a mano dal proprio padre, stava in mezzo al popolo ad attendere l'arrivo in piazza delle pattuglie della Guardia. Colpito il fanciullo, l'ufficiale ed altri suoi colleghi presero a sciabolate la bandiera tricolore.

Quell'atto vile fu la scintilla che diè fuoco alle polveri!

Grida frementi di indignazione e fischi assordanti partirono dalla folla e mentre gli ufficiali, disposti su due file, caricavano gli astanti colle sciabole e colle rivoltelle da cui uscirono tutti i colpi, i cittadini disfecero in alcuni punti il selciato e coi sassi si difesero alla meglio. In un baleno dalle caserme arrivarono di corsa pattuglie e distaccamenti, dinanzi alle baionette dei quali la moltitudine inerme dovette cedere e cercar rifugio in ogni angolo, in ogni casa, in ogni bottega.

Allora cominciò una caccia selvaggia al cittadino.

I soldati, guidati dagli ufficiali, penetravano nei caffè, nelle osterie, persino nelle case private e vi battevano, vi ferivano, vi arrestavano quanti venivan loro fra mano.

Nei Caffè Zampi e Ferrari irruppero come bestie feroci, tutto fracassando, vetri, tavoli, specchi, cristalli, e colpendo con le spade e con le baionette chi nel caffè s'era ricoverato.

Ad un tavolo dello Zampi, tranquillamente seduta col proprio marito Giuseppe Rossini, stava prendendo il caffè Carlotta Aschieri, venticinquenne, incinta in sette mesi, ed affatto estranea — come il marito — ai fatti svoltisi al Caffè Europa. Ma la rabbia della soldatesca sguinzagliata era cieca.

I soldati del reggimento Wimpfen entrati nel caffè, presero, come dicemmo, a distribuire baionettate.

Giunti al tavolo dove — spaventatissima — sedeva l'Aschieri, uno fra essi le vibrò una baionettata. Il marito però, slanciatosi avanti, arrivò a pararla, ma i compagni del primo soldato crivellarono il povero Rossini di ferite, dando agio così al vigliacco di piantare la baionetta nelle reni dell'infelice gestante, aggiungendovi eziandio orribili parole di scherno appunto sullo stato interessante in cui essa si trovava!

La sventurata popolana spirò sul colpo!

Ma non bastò questa vittima alla ferocia dei soldati austriaci.

Essi continuarono a girare per le vie della città durante tutta la notte, facendo chiudere gli esercizi ed aggredendo i ritardatari rincasanti.

Così due operai, Bardi Cesare e Ridolfi G. Batta, furono aggrediti improvvisamente e feriti da un gruppo di soldati venuti loro addosso movendo di corsa dalla Gran Guardia, mentre attraversavano la Bra ad ora inoltrata della notte e quando la piazza era totalmente deserta; Angelo Menegotti fu colpito da una fucilata alle spalle mentre si dirigeva verso Via Nuova dal Listone; e Vassanelli Francesco, settantenne, ebbe da una sciabolata di un ufficiale avulso un occhio solo perchè si trovava fermo sull'uscio di casa sua. Per citare poi uno solo fra i mille casi di violazioni di domicilio commessi dalla truppa quella notte basterà ricordare che i signori Carlo Bianchi ed Emiliani furono arrestati al primo piano della casa Scandola-Grandini mentre colla famiglia dei proprietari di casa stavano sorbendo il caffè, da una pattuglia penetrata a forza nelle stanze!

E qui non ebbe termine la indegna condotta delle autorità e della soldatesca austriache, poichè il 7 e l'8 si continuò a stracciare dai muri i cartelli esprimenti il voto di unione all'Italia, a squarciare le bandiere tricolori, e beffeggiare la milizia cittadina di fronte persino alla propria caserma, a mettere le mani addosso ai pacifici cittadini, ad arrestarli, a far loro subire bastonate e peggio.

E Jacobs ebbe lo sciagurato coraggio di pubblicare un proclama il giorno dopo l'eccidio di Carlotta Aschieri, nel quale fra le altre impudenti menzogne diceva:

« Si è sparso sangue; ciò mi addolora profondamente, ma la guarnigione in faccia a siffatte molteplici provocazioni recentemente avvenute seppe mostrare una moderazione ed abnegazione che meritano il massimo elogio. La guarnigione non ha perciò la minima colpa in questo spargimento di sangue, essa si trovava nel suo pieno diritto di respingere colle armi le offese al proprio onore ». Tutto ciò non ha bisogno di commento: al delitto l'insulto — la dose era intiera!

CORRADI.

Il generale Sarrail

comanda i franco-inglesi in Macedonia

ZURIGO, 5.

Si conferma dalla stampa tedesca che il Comandante in capo del corpo di spedizione franco-inglese nei Balcani è il generale Sarrail.

La *Tribuna*, informatane dal suo corrispondente da Atene, fu il solo giornale romano che potè annunziare che il generale Sarrail è al comando delle truppe franco-inglesi dirette in Serbia; non il generale D'Amade, come generalmente si è pubblicato.

Abbiamo avuto occasione di parlare delle grandi qualità di condottiero d'eserciti del generale Sarrail quando fu chiamato a dirigere le operazioni dei Dardanelli.

Questo giovane stratega si distingue per audacia d'iniziative e per vasta e moderna cultura militare.

I francesi molto confidano e molto sperano in lui.

UFFICIALI IN TRINCEA NELL'ALTIPIANO CARSICO

TEATRI ED ARTE

"Il Gatto con gli stivali" al "Teatro dei Piccoli"

Ieri abbiamo assistito ad una *première* di grande importanza. Il *Teatro dei Piccoli*, il ritrovo favorito dei bimbi e di quelli che da lungo tempo hanno cessato di esserlo, si è riaperto per offrirci una succosa novità: *Il gatto con gli stivali*, opera in tre atti di Cesare Cui, su libretto desunto dalla celeberrima fiaba di Carlo Perrault. Un'opera in tre atti, capite bene! E con il debito accompagnamento strumentale! Il *Teatro dei Piccoli* ci aveva abituati alle più gaie sorprese: ora ci fa assistere a veri e propri miracoli, miracoli di ingegnosità e di arte compiuta. Il progresso della deliziosa istituzione affermatosi di anno in anno, adesso ha raggiunto il limite massimo: le rappresentazioni del teatrino lussuoso del quale l'amico Vittorio Podrecca è il mago sapientissimo si possono considerare assolutamente perfette nel loro genere.

La parte vocale e orchestrale dello spettacolo è tale da soddisfare ad ogni sottile esigenza del pubblico... adulto: quanto alle marionette, il loro giuoco è tanto leggiadro da strappare gridi di ammirazione alla coorte infantile. Ieri, mentre noi ci lasciavamo dolcemente cullare dalle flessuose melodie di Cesare Cui, i bambini si entusiasmavano alle mosse stupendamente espressive del « Gatto con gli stivali », un micione bianco, fornito di una coda monumentale e assai più abile nel dimenare la medesima di quel che non sia qualche nostro giovane musicista nell'agitare la bacchetta direttoriale all'*Augusteo*. Che gatto rubacuori! Nel cantare i brani patetici, abbandonava il capo all'indietro e apriva le braccia (diciamo meglio: le zampe) come una prima donna dotata di sensibilità acutissima. Non soffermiamoci troppo sui dettagli dello spettacolo, chè se no il nostro resoconto diverrebbe sesquipedale. Notiamo soltanto di sfuggita il successo lusinghiero ottenuto dal gatto con il suo *waltzer*, cantato nell'atto di offrire una lepre fulva e grassa al beato monarca.

Gli altri interpreti — cioè le altre canore marionette — non sfigurarono accanto al felino eroe della fiaba di Carlo Perrault. La principessa, il Re e alcuni dei dignitari di Corte parvero superiormente raffigurati nelle marionette dal volto pieno di carattere e di espressione. Il magistrale contrasto tra la principessa esile, clorotica e il suo nobile padre, uomo robusto dalla pancia venerabile, fu da tutti giustamente notato.

L'allestimento scenico, dovuto alla fantasia e al buon gusto impeccabile di Vittorio Grassi, fa di questo *Gatto con gli stivali* un autentico gioiello d'arte. I tre quadri nei quali la fiaba è divisa risultano ugualmente indovinati e seducono lo sguardo sì per la varietà che per la saggia armonia dei colori. Se Leone Bakst fosse stato presente alla festa, si sarebbe recato a congratularsi di gran cuore col giovane pittore che ha dato, con questa gentile creazione d'arte decorativa una nuova prova del suo talento originale e fecondo.

Della musica del Cui diremo che essa, senza raggiungere insospettate altezze, si raccomanda per la grazia elegante e la felice spontaneità. E' musica leggiera, ma scritta da un maestro di vaglia. E qualche brano — quale, ad esempio, il coro dei contadini, il preludietto alla scena nella reggia dell'Orco e il duetto d'amore finale — sono meritevoli di plauso assai vivo. Il pubblico eletto che ieri era convenuto al teatrino, mostrò di gustare a giusto segno la musica del compositore russo e sottolineò con battimani i passi più vaghi d'ispirazione.

Concludiamo invitando grandi e piccoli ad accorrere in folla al *Gatto con gli stivali*. Non uno di coloro che accoglieranno il nostro consiglio si dichiarerà meno che soddisfatto: di questo siamo certi.

Ed ora, chiudiamo nel cuore il simpatico ricordo del gattone votante gli occhi verdi e attendiamo la seconda novità della stagione: *Il signor Bruschino*, commedia musicale di papà Rossini. Di bene in meglio...

A. G.

La serata d'onore di Oreste Fares all' Adriano

Domani sera, giovedì, Oreste Fares, il primo attor giovane della Compagnia Baccani, dà lo spettacolo in suo onore con *Addio giovinezza* di Camasio ed Oxilia. Precederà un atto drammatico di Ugo Orlandi, dal titolo *Ossessione*. Questo lavoro che erroneamente è annunziato come nuovo fu già rappresentato con successo vivissimo non solo in Roma ma in molte altre città d'Italia.

L'*Adriano* sarà domani sera molto affollato ed Oreste Fares, ch'è attore pieno d'ingegno e di ottime qualità artistiche avrà festose accoglienze.

"I capelli bianchi" di G. Adami a Livorno

LIVORNO, 6. — Ha avuto le migliori e più calorose accoglienze al Politeama livornese la nova, bellissima commedia in tre atti di Giuseppe Adami, interpretata splendidamente dalla Compagnia Grammatica-Carini-Piperno.

La "Vittoria in Grigio-Verde"

Il giovane compositore Dino Rulli soldato al fronte, dopo aver preso parte sull'Isonzo, ad un glorioso combattimento che durò cinque giorni, fu ispirato dall'azione a musicare un inno: *La vittoria in Grigio Verde*, che per lui cortesemente scrisse l'illustre poeta Fausto Salvatori.

Il senatore Conte di San Martino, Presidente dell'Accademia di S. Cecilia, venuto a conoscenza di ciò volle pregare il generale conte Cadorna di accettare la dedica dell'inno, ed il Capo del Nostro Stato Maggiore accolse la domanda ed ebbe espressioni lusinghiere e per le parole e per la musica.

Ecco la dedica dettata dal Salvatori: *Al Generale Luigi Cadorna, volontà d'Italia consacrata alla vittoria.*

L'onore dell'accettazione della dedica fece manifestare al soldato il desiderio che l'inno sia conosciuto in tutta Italia; e perciò egli offre gratuitamente una copia della musica per canto e pianoforte a tutti i Direttori di Bande Militari in Italia, e per la sola città di Roma anche a tutti i ricreatori, istituti e scuole che ne facciano domanda per iscritto, su carta ufficiale al padre, Giuseppe Rulli, 21 via Salaria, Roma.

Teatri di Roma

Al QUIRINO l'annunziata prima rappresentazione della nuovissima operetta: *Elina o Luison!* del maestro Grimbaud è rimandata a domani sera. Il lavoro che ottenne a Parigi un grandissimo successo e fu replicato per tante sere, verrà allestito col massimo sforzo scenico. Vi parteciperanno i migliori artisti della Compagnia Vitale.

Stasera alle 9 ultima definitiva replica dei *Conti di Castel Vajour* che anche ieri sera ebbe simpatiche accoglienze.

NAZIONALE. — Ermete Novelli trionfò ieri sera nella tenue e gentile commedia *Il centenario* che interpreta con arte squisita. Questa sera l'illustre attore si produrrà in *Luigi XI* un altra delle sue magnifiche interpretazioni.

VALLE. — Anche ieri sera molto pubblico era accorso ad ascoltare ed applaudire il commendator Zago ed i suoi comici. Si replicò con lieto esito *La sposa segreta* di G. Cenzato.

Questa sera avremo la bella commedia di Domenico Varagnolo: *Per la regola* che tanto successo riportò già all'*Apollo*, interpretata dalla Compagnia Bonini.

ADRIANO. — Nonostante il tempo pessimo molta folla era accorsa ieri sera in teatro per assistere alla esecuzione di *Messalina*. Il poderoso lavoro fu seguito con il più grande interesse. La Compagnia Campioni-Baccani ne dette invero una esecuzione meritevole di encomio. Lo spettacolo era allestito con molto decoro di costumi e scenari ed i bravi attori recitarono con molto buon volere. Era Messalina la brava Rissotto-Camini che prodigò le sue belle doti nell'interpretazione del complesso personaggio e meritò il plauso caldo del folto pubblico anche a scena aperta. Il Campioni era *Bito* e riportò un vero grande successo di applausi e chiamate poichè tale personaggio viene da lui riprodotto con arte davvero mirabile. Degni di essere ricordati il Casini, il Fares il Morelli ed il Cecchi.

Stasera riposo; domani sera spettacolo in onore di Oreste Fares con *Ossessione* di Ugo Orlandi e *Addio giovinezza* di Camasio ed Oxilia.

Al MANZONI — siamo alle ultime rappresentazioni del circo Gatti che ha ottenuto sempre vivi successi.

All'ACQUARIO. — Rammentiamo che stasera avrà luogo la serata in onore del bravo tenore triestino Mario De Zucco, con la patriottica operetta *Fanfan la Tulipe*. Negl'intermezzi il serratante canterà alcune romanze del suo repertorio.

Domani giovedì, la novità del Petrai: *Tutto per la patria*, azione drammatico-musicale in 3 atti, con cori e canti.

Serata in onore e addio di MOLINARI

Oggi alla *Sala Umberto I serata in onore e addio* di Molinari.

I PAGLIACCI al Teatro Cines

Sempre affollatissimo il teatro *Cines* per la proiezione della bellissima opera d'arte *I Pagliacci*. La signorina Virginia Camagni, che al fascino della sua persona unisce una arte non comune, è degna interprete della « Colombina ». *Da oggi prezzi popolari.* Tre spettacoli alle 17, 19, 21,30.

Il discorso di S. E. Barzilai oggi al Cinema Margherita

verrà esposto in una pregevolissima film che ricorda, con artistica evidenza, tutti i fatti accennati, nonchè la vita politica del figlio di Trieste ed i festeggiamenti che Napoli a lui fece. Seguirà un dramma di Gaumont « *La barriera* » ed una comica della *Witagraph*.

SPETTACOLI del 6 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I conti di Castel Vajour*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Luigi XI*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Per la regola*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *L'eroe* — *Fanfan la Tulipe*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 10,30 alle 23.

Movimenti nemici verso la fronte italiana

"Latini contro latini"

MILANO, 6.

Il *Corriere della Sera* ha da Bucarest:

Le voci più bizzarre e più contraddittorie giungono dalla frontiera ungherese, intorno ai movimenti di truppe verso il fronte italiano. Oggi si dice che parte delle truppe tedesche destinate alla offensiva contro la Serbia verrebbero avviate al fronte occidentale. Un contingente di parecchie decine di migliaia di bavaresi sarebbe già prossimo ad arrivare in Carinzia. E corre anche un altra voce, che il Comando Supremo austro-ungarico stia adunando sul fronte italiano quante più truppe rumene gli è dato di racimolare dai vari corpi d'armata.

Non si sa quale scopo persegua il Comando austro-tedesco, ma vi è chi vede in questo invio di latini contro latini un segno della ferocia raffinata della politica austriaca conseguente alle sue tradizioni.

Si apprende intanto che parecchie migliaia di soldati rumeni sono stati spediti la settimana scorsa parte in Carnia, parte nel Trentino.

La censura austriaca

ZURIGO, 6.

Da oltre un mese non arrivano qui giornali austriaci. Non si hanno notizie da Trieste. Persone arrivate da Vienna, per il lungo giro di Monaco di Baviera e Lindau, recano che la Censura di Lubiana non lascia passare le lettere di Trieste, neppure quelle scritte in tedesco e dirette a Vienna! E' una sospensione completa del servizio postale fra Trieste e il resto del mondo. Non passa che la corrispondenza delle autorità e i rapporti consolari delle potenze neutrali. Anche le società di assicurazione non trovano modo di comunicare con le loro agenzie.

GIORNALE dei GIORNALI

Come l'attacco alla baionetta si risolve in una serie di duelli.

Fra i tanti luoghi comuni a cui ha dato origine la prosa di guerra che si scrive e si legge ormai da tanti mesi c'è quello che « le battaglie si vincono con l'artiglieria ». Ad esso ora si tenta di sostituirne un altro: « le battaglie si vincono con la baionetta ».

All'arma bianca — dopo gli inni al cannone — si cominciano ora a dedicare articoli di freddi tecnici ammiratori, e di valorosissimi profani entusiastici. — *In medio virtus*: sui pregi e sui difetti della baionetta come elemento decisivo di una battaglia il francese Andrea Goucher ha pubblicato recentemente un interessante studio, di cui *Minerva* con la consueta diligenza ha dato un ampio lucido riassunto.

Un'ingenua credenza popolare francese vuole che il soldato di Francia divenga invulnerabile appena mette la baionetta in canna: ma gli specialisti affermano che nessuno possieda, per diritto di nascita, la scienza infusa del combattimento alla baionetta; tutt'al più si possono aver delle attitudini, che debbono essere sviluppate mediante una razionale educazione.

Ma che cos'è, realmente, una carica alla baionetta? Leggiamo la descrizione che ne dà l'autore di un interessante manuale tecnico, il capitano francese Gaston: « Le truppe s'avanzano di corsa con la baionetta inastata, gli ufficiali e i sottufficiali precedono i soldati o con loro si mescolano, e li incitano con la voce. Ad un tratto i tiratori più vicini della linea avversaria aprono il fuoco. Spinti da un impulso irresistibile, gli assalitori compiono un ultimo slancio in avanti, verso il nemico, che gitta loro insulti, e tira, senza scoprirsi. In mezzo allo scoppio della fucileria, le due file stanno per toccarsi: non sono più che a pochi passi l'una dall'altra ».

Che avviene allora? Talvolta la furia dell'assalto basta a sbaragliare il nemico, il quale alla sola vista di quella massa frenetica, che nè colpi di fucile nè ostacoli di terreno valgono a trattenere, si mette in fuga. Ma, se questo è il caso più desiderabile, è anche un caso di eccezione; e generalmente s'incontra un'energica resistenza. Tale ipotesi, appunto, contempla il Capitano Gaston, che così continua: « Un urto avviene fra i diversi elementi delle due compagnie di prima linea: poi una brevissima pausa, *fra i due uomini che la sorte mette faccia a faccia* ».

Ecco, dunque, in che cosa si risolvono le due azioni collettive: in una serie di duelli, che, secondo l'estensione del fronte, si conteranno a decine, a centinaia o a migliaia. Sono, però, duelli di special carattere, dominati dall'imperiosa necessità di far presto: dietro il primo avversario, ai suoi fianchi, altri ne sorgono; bisogna colpire, colpire rapidamente, per poter colpire ancora. E chi non vede in si qual condizione di superiorità si trova un uomo esercitato e pratico di fronte ad un inesperto!

Il Giappone ha insegnato al mondo la scherma con la baionetta.

In altri tempi l'educazione d'ogni soldato si compiva sui campi di battaglia: era empirica e soprattutto lenta. Oggi è molto più rapida, perchè può esser scientifica o, per lo meno, razionale.

Questo sistema razionale d'educazione consiste nell'addestramento al combattimento individuale col metodo dell'assalto. Non è già un'invenzione francese, ma viene dal Giappone: parecchi anni or sono i *Giapponesi preparavano, nelle sale d'armi, le loro meravigliose vittorie di Manciuria*: e si servivano, per studiare l'uso pratico della baionetta, di un fucile nella cui canna infilavano un giunco flessibile; poi, siccome il giunco non dava abbastanza bene l'immagine del combattimento reale, inventarono la baionetta metallica ad asta rientrante. Il fucile da studio era così creato.

I Russi, che avevano avuto dolorose prove della straordinaria abilità dei loro avversari nei combattimenti ad arma bianca furono i primi a seguire l'esempio. Tutti i reggimenti russi ebbero il materiale necessario per le esercitazioni della nuova scherma: e nelle gare, nei tornei, che spesso hanno luogo nelle guarnigioni, in occasione di feste militari, gli assalti alla baionetta, come pure gli assalti di sciabola contro baionetta, ebbero parte importante.

Inventati nel Giappone, adottati in Russia, introdotti anche negli eserciti di alcuni paesi minori come l'Olanda, il fucile di studio, la maschera, il guanto, non erano sconosciuti in Francia. Ed alcuni specialisti dell'arma bianca non cessarono di richiamar l'attenzione delle autorità militari sui vantaggi delle scuole di combattimento. La loro propaganda attiva riuscì, or è poco più di un anno, a far introdurre una serie d'assalti alla baionetta nel programma di un importante torneo di scherma tenuto a Parigi. Questi assalti furono eseguiti da alunni della Scuola militare di Saint-Cyr e ottennero un vero trionfo. Era ormai certo che la baionetta avrebbe occupato un posto d'onore nelle sale d'armi francesi: e che lo studio ne sarebbe stato curato, e ben seriosamente, in tutti i reggimenti. Disgraziatamente, la guerra non tardò a scoppiare: due classi soltanto erano state addestrate alla nuova arte, e le altre diciotto le ignoravano completamente.

Nella trincea fra compagni d'armi si studia l'uso della baionetta.

La maggior parte dei soldati andò ignara al fronte, e della baionetta cominciò a far uso quotidiano. Se ne servì bene? I fatti lo provano. Ma non avrebbe potuto servirsene meglio? Questa è un'altra questione: chiunque abbia visitato il campo di battaglia della Marna ha visto più d'una coppia terribilmente allacciata nel reciproco gesto di morte; la frequenza di « colpi doppi » indica lo slancio, la fede, il coraggio; ma, ahimè, indica anche l'inesperienza.

Come colmare la lacuna? I soldati stessi ne hanno indicato il mezzo. Dietro le trincee, in quelle « linee di riposo », dove, a quanto si ode raccontare, non è facile liberarsi dall'ossessione della battaglia, il più gradito passatempo dei soldati è quello di esercitarsi al combattimento. L'eco di questi tentativi giungeva a Parigi per mezzo di qualche ferito convalescente, che, assistendo alle esercitazioni della classe del 1915, s'interessava all'opera e sottoponeva agli insegnanti speciali quesiti: « Che si fa nel tal caso? E in quest'altro: Come si fa, per esempio, a sbarazzarsi di due avversari? » E la risposta era sempre una: « Prendete il fucile da studio e la maschera, e vedrete! » E ogni volta il soldato ripartiva contento, padrone di qualche colpo, sicuro di sè. Ma gli insegnanti pensavano con tristezza: E gli altri... tutti gli altri?

Sorse, così, l'idea di fondare un Comitato del « Combattimento alla baionetta », per insegnare ai soldati delle linee di riposo un *giuoco* nuovo, uno *sport* interessante e utile, mettendo a loro disposizione tutto il materiale necessario. L'idea semplice e buona, fu subito raccolta da un'eletta schiera di notabilità parigine; ottenne l'approvazione del ministro della guerra, e la autorizzazione del Gran Quartier Generale. E l'opera non tarderà a dare i suoi frutti.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Una visita all' Agro Romano

Arrivammo alla tenuta Cecchignola col sole ancora alto sull'orizzonte. Lasciamo la via Ardeatina che si snoda bianca e polverosa in mezzo alla serie piatta delle ondulazioni collinose e imbocchiamo una carrereccia in cui le ruote del nostro veicolo affondano in una tenue polvere rossastra: è terra pozzolana che copre come un manto sottile gran parte della campagna romana. Lì vicino il castello della Cecchignola, antica villa papale, drizza in alto la sua torre merlata annerita dal tempo: sembra un gigante sperduto nel deserto. In un piccolo avvallamento del terreno, ove un po' d'umidità ristagna, è un gruppo di «maremmani» dal color fulvo e dalle ampie corna monumentali. Il branco placido e tranquillo, sperduto nell'immensità del paesaggio,

«mite un sentimento di vigore e di pace al cor m'infonde».

Par di vedere dei «podolici» primitivi nella steppa di Kirghisi.

Dinanzi a noi l'Agro si distende in tutta la sua austera solennità. Non una casa, non un albero, non una persona: anche gli uccelli tacciono. La campagna è immersa in un silenzio profondo.

Verso sud le ondulazioni collinose muoiono degradando in lontananza in una linea diritta che cinge l'orizzonte: laggiù è il mare. A sinistra, sullo sfondo azzurro del cielo, la nitida e precisa «silhouette» dei colli laziali mostra delle piccole macchie bianche che portano il nome di Frascati e Rocca di Papa. Alla destra la folta macchia degli «eucalyptus» nasconde in un verde cupo l'abbazia delle Tre Fontane e dietro a noi, alle spalle, biancheggia la grande Roma che si perde e si confonde in lontananza in un azzurro tenue e vaporoso in cui si disegna come un puntino la cupola michelangiolesca.

Lo spettacolo è grandioso e suggestivo.

Tutt'intorno la campagna, arsa dal sole, ha un color di foglia morta. Sul tardo estate, quando il piano irriguo di Lombardia sfoggia la più esuberante verzura e sui colli di Piemonte, Toscana, giù giù sino alla Puglia la vite ostenta i suoi grappoli nereggianti, sulla campagna romana scende lo squallore: il terreno s'inaridisce, le erbe dei magri pascoli scompaiono e disseccano e la piana brulla e ondulata acquista un aspetto sinistro di desolazione e di morte.

Perchè tanto squallore? E' forse mendace la storia che ci descrive popolose città ove oggi scorrazza muggendo il bufalo e sontuose ville e palagi ove oggi regna la solitudine e la miseria? Forse questa terra che conobbe l'opulenza di Roma antica ha subito una degenerazione fisica per uno di quei capricci di natura che sfuggono alla [illegible] indagine? Sì, il suolo ha subito in qualche punto una degenerazione fisica, ma questa è più che opera dell'uomo che opera della natura.

Quando io vedo lungo le strade nuove della bonifica sorgere intorno alla casetta del cantoniere l'orticello che ostenta una bella verzura di insalate, di cavoli e di spinaci là dove prima si disseccava la felce ed il cardo selvatico, quando io vedo che il lavoro intelligente di qualche agricoltore opposto fa crescere qua e là nelle «vallette» il granturco ed il tabacco là dove pasceva la pecora, e vedo il misero pascolo spontaneo trasformarsi in rigogliosi medicai e trifoglieti, mi domando se proprio è vero che quest'Agro Romano su cui si sono affaticate le menti di mille legislatori, da Spurio Cassio a Guido Baccelli, sia proprio una terra degenerata, condannata dalla natura al sistema virgiliano del pascolo brado e dell'agricoltura alternante. Ma non è così. Dove il vomere si affonda e rompe e squarcia questa terra che mai conobbe l'aratro, l'Agro si trasforma e si redime.

«Fruga nella terra, disse morendo al figlio il vecchio contadino della favola, e troverai un tesoro».

Il vecchio consiglio è sempre nuovo. Sulla punta del vomere sta la redenzione economica dell'Agro Romano.

* * *

Udiamo il fischio acuto di una locomobile. Traversiamo un prato in cui i «carsonia» e gli «scolymus» insecchiti dal sol leone, si giungono a mezza vita, e ci troviamo dinanzi ad una nera macchina sbuffante che lancia in aria densi pennacchi di fumo. E' una gigantesca motrice da 250 cavalli. Sembra un fosco apparecchio di guerra ed è invece un fecondo strumento di pace. La macchina freme sulla terra messa in un frastuono metallico di ruote massiccie. Di tratto in tratto un rombo pesante squarcia il silenzio calmo e solenne della campagna e diffonde lontano la sua eco come un inno di vittoria.

Ci avviciniamo al macchinista, un giovane bruno dagli occhi mobili ed intelligenti e dal puro accento bolognese.

— Di grazia, e chi appartiene questa tenuta?

— Al principe Torlonia. E' una tenuta immensa. Lavoriamo da più di due mesi ed abbiamo già arato non meno di 350 ettari.

Pensate voi un appezzamento di 350 ettari senza una casa, senza un albero, senza una strada che l'interséchi, senza un fosso, [illegible] a 40 centimetri e che tutto si annuncia in un magnifico colpo d'occhio?

Per un agricoltore lo spettacolo è suggestivo. In mezzo ai pascoli secchi il campo arato spicca come immensa macchia bruna.

— Che superficie si lavora in un giorno? — domando io al mio interlocutore che s'era mostrato ben disposto a subire il fuoco delle mie interrogazioni.

— Ecco, quando il terreno è molto compatto e il «cappellaccio» affiora, non si fanno più di 3-4 ettari; qui però si lavora bene e ne facciamo 5-6. Nei casi più favorevoli si raggiungono anche i 7 ettari al giorno.

— E il costo a quanto ammonta?

— In cifra esatta non lo potrei dire. Il proprietario paga all'impresa L. 90 all'ettaro, ma poi ha a suo carico il mantenimento degli operai, sicchè, tutto sommato, si può calcolare su L. 115 all'ettaro. Sempre però per lavoro a 40 centimetri; ma l'aratro può andare anche a 90-90 centimetri, ed in tal caso, naturalmente, il costo sale.

Ecco i miracoli della meccanica. Questi grandi apparecchi si sono perfettamente adattati alle condizioni dell'Agro e stanno producendo uno straordinario sovvertimento nell'agricoltura laziale. L'ostacolo più grave alla coltura dell'Agro sta nella scarsezza del suolo coltivabile; l'aratro, smuovendo il terreno a 40-30-90 centimetri, aumenta lo strato attivo e mette le piante al riparo dell'arsura estiva, il tremendo nemico dell'agricoltura romana. Ecco la grande battaglia che sta vincendo l'aratro a vapore.

Ma forse che questa lotta contro il suolo supera la potenzialità economica di uno Stato o dei privati? No certamente. Lire 115 per ettaro sono 23 milioni per i 200,000 ettari che misura l'Agro. Qualche cosa come il costo di un monumento o di una modesta nave da guerra! Con questa somma si compie il primo grande passo per la trasformazione di una plaga che i legislatori, a colpi di leggi e di decreti, non hanno saputo modificare attraverso a due millenni. [illegible] mostruosa guerra che insanguina [illegible] senza 23 milioni? Forse molto [illegible] che, spende in un sol [illegible] uno stato belligerante. Quale fantastica distruzione di ricchezze! Cose da rabbrividire!

Poichè la fantasia sta per... prendere la mano mi rivolgo ancora al mio interlocutore:

— Quante coppie lavorano presentemente nell'Agro?

— Le coppie sono soltanto tre, ma il lavoro da compiere è enorme. Si hanno numerose richieste non solo per dissodamenti di terreni incolti, ma per aratura di terreni precedentemente scassati; tre soli apparecchi sono insufficienti al bisogno.

— Ancora una domanda. Il personale ed il macchinario è italiano?

— Adesso sì. Il personale è italiano. L'impresa però è tedesca e tedesco era tutto il personale prima della guerra. Le macchine sono di fabbrica inglese. Molti pezzi lavoranti vengono, o, almeno, venivano anche dall'estero. Vede, signore, la distanza tra una motrice e l'altra è di 230 metri, ma dovrebbe essere di 500. Perchè questo? Perchè ci manca il canapo d'acciaio per la trazione dell'aratro e, oggi come oggi, non è possibile averlo.

— Dunque, ribattei con sorpresa al mio informatore, se oggi, puta caso, questo cavo si spezzasse, il lavoro si arresterebbe?

— Sarebbe un brutto affare, risponde il giovane stringendosi nelle spalle. Cosa vuol che le dica, caro signore, le corde d'acciaio che si fanno in Italia non corrispondono, purtroppo, ancora, alle necessità.

C'è veramente da sentirsi umiliati. Siamo anche in ciò schiavi dell'industria straniera. Ne facciamo ogni giorno una dolorosa esperienza. In mezzo alla iattura di questa mostruosa guerra uscirà forse qualche cosa di buono anche per la nostra industria? Speriamolo: il servaggio dovrà sicuramente esser vinto dalla genialità e dalla operosità italiana.

La nostra visita era finita. Diedi un ultimo sguardo alla locomotrice che continuava rombando la sua canzone di lavoro...

Quale contrasto con altri rombi!...

PERICLE ACCOMAZZO.

Gino Bandini migliora

MODENA, 6. — Come siete stati informati il tenente volontario degli alpini, Gino Bandini, direttore dell'*Idea Democratica* trovasi nell'ospedale di S. Francesco, a Modena, per curarsi della ferita alla mano destra, riportata sul campo di battaglia il 23 dello scorso mese. Una scheggia di proiettile gli ha leso l'articolazione della mano. Appena ferito il Bandini fu medicato al campo e la ferita, non grave certo, con un po' di riposo, si sarebbe in pochi giorni guarita. Invece il Bandini volle ritornare in trincea, così che la ferita ebbe a peggiorare e fu allora inviato all'ospedale di Modena, dove il riposo e le cure lo hanno molto sollevato e assai migliorato, tanto che in settimana egli conta di riabbracciare, a Roma, la sua signora ed i due adorati figliuoletti.

Fra i bimbi dei richiamati romani a Rocca Priora

Nel pomeriggio di ieri il pro-Sindaco di Roma comm. Apolloni, gli assessori Huselli e Poggi, il senatore Marchiafava, il segretario particolare del sindaco, onorarono di una loro visita la Colonia dei figli dei richiamati romani, accolti da Rocca Priora in una casa concessa gratuitamente dai Padri Pallottini. Gli illustri visitatori accompagnati dal Presidente e Vice-presidente delle Colonie marine e montane furono ricevuti dalle autorità municipali Roccheggiane, che andarono loro incontro insieme con la popolazione festante preceduta da bandiere e concerto e li seguirono nel locale della Colonia, dove trovarono i bambini nelle migliori condizioni di salute e di floridezza, beati di stare fra boschi di castagni in compagnia di persone che li circondano di ogni benevolenza, di ogni cura, in un ambiente sano, arioso, netto, fornito insomma di tutti i requisiti voluti dall'igiene. Tutti ammirarono il funzionamento della Colonia ed ebbero parole di elogio per il Comitato, per la direttrice sig.na Aida Mingozzi e per le maestre signorine Ilda Deangelis e Ines Morelli, che prestano gratuitamente l'intelligente ed ammirevole opera loro alla filantropica istituzione. Particolarmente gradita riuscì l'approvazione piena ed incondizionata del prof. Marchiafava.

Dalla Colonia si salì al Municipio dove era stato preparato un rinfresco. Il Prosindaco di Roma ringraziò con belle parole le autorità e la popolazione di Rocca Priora dell'accoglienza ricevuta, della ospitalità concessa ai figli dei richiamati Romani, ed espresse al Presidente delle Colonie marine e montane la sua ammirazione per l'opera che compie; chiuse il suo discorso bene augurando all'esercito che combatte per la patria. Gli rispose il Presidente dichiarandosi onorato del benevolo giudizio riguardante l'istituzione da lui presieduta e proponendo un rispettoso saluto alla principessa Colonna che ne è illustre Patrona. Infine parlò l'assessore Rosi, inneggiando all'Italia, a Roma e facendo voti per il sindaco Colonna, per il Re.

Si partì dal Municipio al grido di «Viva il Re», ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

In tutta la popolazione rimase della visita il più grato ricordo.

Roma - Genova
Rosticceria - Ristorante Ligure

Questa rinomata Rosticceria-Ristorante qui in Roma, via Due Macelli, 23 (tel. 48-70), è frequentatissima e ricercata per le specialità genovesi e romane. Ha due saloni e giardino per banchetti, colazioni e pranzi pronti a tutte le ore. Ha uno stabilimento anche in Genova, Vico Casana, 68.

L'Associazione fra i romani e al Rione Esquilino

Ieri nello Stabilimento del noto industriale romano sig. Giuseppe Triboli in via Principe Umberto n. 172 si riunì la Commissione dell'Esquilino per provvedere alla distribuzione della lana.

Le signore domiciliate nei rioni Esquilino e Monti che si sono prenotate presso la Sede Centrale dell'Associazione in piazza di Spagna 35 per ottenere lavoro, possono recarsi nei giorni ed ore suddette nello stabilimento Triboli, gentilmente messo a disposizione della Commissione, per ritirare la lana, munite però di un qualche documento d'identità che offra una dovuta garanzia alla Commissione stessa.

Il Giappone conta 52,200,000 abitanti e la Croce Rossa Giapponese ha 1,550,541 Soci, cioè un Socio ogni 35 abitanti dell'Impero. Ogni Socio paga tre «jen» all'anno (L. 7.50); la rendita annuale della Società supera gli 8,000,000 di franchi e con i vistosissimi doni della nobiltà e dell'alta borghesia raggiunge l'enorme cifra di nove milioni di lire.

Le polemiche per una "Vita di Gesù"

Domani, giovedì, sarà messa in vendita dagli editori pontifici Desclée e C. la «Piccola vita di Gesù per i soldati». E' tratta dalla «Vita di Gesù» della signorina Steedmann, è tradotta dalla signorina Adelaide Colombo ed ha una interessante prefazione del Padre G. Genocchi. Quaranta magnifiche tavole tolte ai capolavori dell'arte cristiana adornano il volume che costa 75 centesimi e che, fra le tante pubblicazioni dedicate ai soldati e suscitate dalla guerra, riuscirà certamente una delle più opportune e proficue.

La vita di Gesù viene, in quest'opera, esposta ai figli del popolo (e i nostri soldati ne sono il fiore) in forma piana e facile, fedele alla realtà e nello stesso tempo agile e pratica nella esposizione. Si legge tutta d'un fiato, anche da chi non è soldato e figlio del popolo, sia per la spontaneità della forma, sia per il toccante sentimento del contenuto che illustra con efficacia pittorica gli episodi fondamentali della vita del Nazareno.

Nessuno poi giudicherà fuor di luogo, in tanto fragore d'armi, la vita di Colui che venne a insegnare agli uomini l'amore e la fratellanza e la troverà oggi una contradizione in termini. Perchè — come osserva giustamente il P. Genocchi nella prefazione — nè Gesù nè gli apostoli hanno mai ordinato ai soldati che si convertivano di rinunziare alla milizia e alla guerra. E, per di più, vi sono tante altre cose nel Vangelo, negli scritti Apostolici e nelle tradizioni conservate dalla Chiesa, che non è difficile trovare la buona spiegazione del precetto evangelico. Gesù c'insegna un ideale divino di amore, di fratellanza, di perfezione, da mettere in pratica come meglio si può, nel grado consentito dal nostro ambiente morale; ma eccezione fatta di alcuni grandi obblighi per i quali bisogna sacrificare tutto, anche la vita.

Uno di questi grandi obblighi è appunto l'opporre alla ingiusta violenza, e con tutte le forze, la violenza: la giusta, santa e meritoria violenza. E un altro di questi obblighi è la difesa della patria e dei diritti conculcati. Ai Re e ai Governi sono affidate le nazioni. Solo essi possono decidere se e quando sia da ricorrere alla guerra per la difesa della patria e dei diritti conculcati. Ma, quando essi decidono, chi è chiamato alle armi deve ubbidire non solo per necessità ma per coscienza, e deve usare le armi contro il nemico. Ecco in qual modo — soggiunge il P. Genocchi — il soldato combattente non è fuori della grazia di Dio, anzi può essere un buon discepolo di Gesù Cristo e guadagnarsi il Paradiso compiendo cristianamente il suo dovere.

Così P. Genocchi accenna brevemente a quel che dissero della guerra, giustificandola secondo i casi, S. Agostino e S. Tommaso d'Aquino. Ricorda, per esempio, che S. Agostino ha detto: «Son giuste le guerre che vendicano le ingiurie contro i popoli e i governi i quali non vogliono dare le dovute riparazioni, nè restituire quel che ingiustamente si presero. Ricorda, con S. Tommaso, che la guerra è giusta e lecita quando è retta l'intenzione di chi la fa, quando cioè non si combatte per cupidigia e per sfogo di crudeltà, ma per desiderio di vera pace, per la repressione dei cattivi e per la sodisfazione dei buoni. E il P. Genocchi conclude che Gesù Cristo non ha mai proibito ogni sorta di guerra tra le nazioni, come non ha mai proibito la repressione violenta dei delinquenti in seno alla nazione; che, è contro lo spirito di Gesù Cristo che esistano ancora nei paesi cristiani quelle circostanze di rapacità, di malizia e di materialismo che rendono inevitabili le guerre; ma che, quando la guerra dalla rapacità, dalla malizia e dal materialismo è resa necessaria ed è riconosciuta tale dalla legittima autorità, allora è secondo lo spirito di Cristo che tutti i cittadini cooperino al buon esito, chi con le armi se è soldato, chi col denaro e con altre opere se non può essere soldato, tutti con la disciplina e coi sacrifizi che il tempo di guerra richiede.

Premesso ciò, da cui è facile comprendere quanto spirito di cristianità e di italianità abbia guidato il P. Genocchi nella sua prefazione, ci sia permesso di osservare (perchè non è il caso nè il momento d'insistere in polemiche o in discussioni) come ci siano sembrati del tutto inopportuni alcuni articoli riferentesi alla prefazione di P. Genocchi scritti da giornali di fede diversa, con intendimenti anch'essi diversi. Noi non vogliamo certo approvar il P. Genocchi per lo appellativo di eretico dato al Tolstoi. Se era oggi conveniente, per non dire necessario, rilevare le estreme conseguenze di una dottrina che come la tolstoiana ha ancora molti seguaci, non era ugualmente conveniente e tanto meno era necessario l'uso di quella parola oggi in cui l'anima di tutto un popolo deve rimanere unita in una sola fede e in un solo ideale. E noi che sapevamo le rette intenzioni del P. Genocchi e deploravamo la sua espressione ci siamo infatti rallegrati vedendo le correzioni da lui stesso fatte nell'edizione che sarà messa in vendita domani.

Ma chi primo ha scritto contro il Genocchi ha corso il rischio di riuscire ad effetti del tutto contrari a quelli che si proponeva: rilevando una parola che sarebbe forse passata inosservata alla maggior parte dei lettori per i quali la vita di Gesù era curata, ha minacciato suscitare i dissidi che appunto temeva....

Non era il caso nè il momento. Anche il modo con cui il P. Genocchi, riferendosi all'ardente patriottismo del grande Arcivescovo belga, confortava le sue asserzioni, doveva rassicurare il redattore del «Messaggero». «Se mi domandate — sono le parole del Cardinal Mercier riferite dal P. Genocchi nella sua prefazione — cosa io pensi della salute eterna di un bravo soldato che sa dar la vita per difendere l'onore della Patria e vendicare le ingiustizie, rispondo subito che Gesù Cristo premia senza nessun dubbio il valor militare e che la morte, accettata cristianamente (si mediti bene quel cristianamente soggiunge P. Genocchi) assicura al soldato la salvezza dell'anima sua.»

Il redattore del «Corriere d'Italia» ha poi creduto difendere il P. Genocchi rivendicando la sua qualità di prete cattolico. Di tale qualità bisogna certo tener conto. Ma, volendone tener conto, non ci era bisogno di acuire la polemica o di farla cadere da quelle altezze a cui la stessa materia doveva mantenerla....

Questo volevamo osservare.

B. P.

I nostri caduti

IL CAPORALE G. FUSCO

Il caporale Guglielmo Fusco di Sessa Aurunca, del ... reggimento artiglieria da campagna, caduto eroicamente combattendo il 17 settembre ultimo, colpito presso il suo pezzo, da una granata austriaca.

IL SOLDATO GIUSEPPE SPINA

Il soldato Spina Giuseppe, di Gaspare, nato a Castellammare del Golfo, domiciliato in Roma, caduto eroicamente al fronte, durante un violento scontro con gli austriaci.

IL SOLDATO GIUSEPPE NUCCI

Il soldato Giuseppe Nucci, di Sant'Angelo del Pesco, del .... fanteria, caduto al fronte da valoroso.

Gioielli e collane di perle orientali

si possono acquistare a prezzi ridottissimi presso il Gioielliere *E. Fascheì*, 87, piazza di Spagna, che si ritira dal commercio.

Si è riaperto

il Restaurant San Carlo, Corso Umberto 120, con ottimo servizio alla carta e prezzi fissi.

Per un borseggio in tram

La mattina del 18 settembre giungeva da Napoli l'avv. Giovanni Villani e prendeva il tram municipale diretto a Piazza Colonna; lungo il tragitto un individuo gli dette una spinta e più tardi l'avvocato si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente circa duecento lire.

Denunziato il fatto fu tratto in arresto il pregiudicato Ferdinando Pierucci, nel quale individuo il Villani riconobbe quegli che gli aveva dato la spinta.

Il Pierucci è comparso stamani in giudizio per rispondere di furto con destrezza, ma il Tribunale lo ha assolto.

Difensore: Avv. Francesco Di Benedetto.

Due avvocati contro "La Tribuna,,

Nel n. 167 del 21 giugno dello scorso anno la *Tribuna* pubblicava sotto il titolo «*La scarcerazione dei detenuti di Castel S. Elia*» una breve corrispondenza nella quale si diceva, a proposito di un tumulto avvenuto per opera di alcuni contadini, che i fatti deplorevoli non sarebbero certamente avvenuti senza l'eccitamento e la suggestione dei soliti mestatori.

E la corrispondenza così terminava:

«Per iniziativa dello stesso conte Cencelli e di altri cittadini del Mandamento, si è costituito un collegio di difesa, composto dei migliori avvocati di Viterbo, per assistere gli imputati in giudizio. Gli avvocati Volpi e Patriarca, che avevano offerto la loro opera, sono stati ringraziati».

E siccome nella corrispondenza si accennava anche a due avvocati socialisti che, in un giro di propaganda e preparazione elettorale, avevano predicato la resistenza dei soliti usi civici nel territorio del Comune di S. Elia, in modo che la popolazione si era messa in tumulto: così gli avv.ti Giulio Volpi e Natale Patriarca sporsero querela contro il nostro direttore dott. Olindo Malagodi, quale presunto autore dell'articolo incriminato, il gerente Domenico Ventriglia e contro l'on. Astengo quale civilmente responsabile.

Il Giudice istruttore avv. Balzano assolveva in Camera di Consiglio il dott. Olindo Malagodi per non aver commesso il fatto ed ha rinviato a giudizio soltanto il gerente, Domenico Ventriglia, per rispondere di diffamazione e d'ingiurie.

CI SCRIVONO...!!

Alcuni liberi docenti

della R. Università di Roma desiderano render note alcune loro considerazioni circa il recente decreto con cui il Ministero della P. I. permette che gli studenti universitari attualmente alle armi siano iscritti d'ufficio ai corsi ufficiali del nuovo anno scolastico, rimandando il pagamento delle tasse relative. Ciò, secondo essi, viene a togliere la possibilità di iscrizione ai corsi liberi che dipende esclusivamente dall'iniziativa e dalla libera scelta dello studente, e quando anche tale possibilità ci fosse, non arrecherebbe alcune beneficio alla classe dei liberi docenti. I quali essendo pagati, com'è noto, con una quota-parte delle tasse universitarie non percepirebbero nulla, almeno per ora, essendo rimandato il pagamento delle tasse stesse.

«Quale rimedio?» — dice la loro lettera — «quale provvedimento eccezionale, transitorio, da prendere? Non si potrebbe escogitare che questo: Ai liberi docenti, che dimostrino d'aver impartito il numero legale delle lezioni, si corrisponda, per quest'anno, in via eccezionale, una indennità, non inferiore a lire duemila nette.

Si concilierebbero così tutti gli interessi, e si raggiungerebbero tre scopi: primo, non si darebbe l'ostracismo ad un insegnamento, che integra quello ufficiale; secondo, non verrebbero danneggiati tanti liberi docenti, che all'insegnamento han dato le migliori energie; terzo, ammesso che la libera docenza non possa, nè debba scomparire, se ne verrebbe, in momenti in cui si studia ogni mezzo di rinsanguare e il bilancio, ne verrebbe sempre allo Stato una grande economia; e basterebbe paragonare quanto lo Stato pagherebbe con la modesta indennità, e quanto, annualmente, paga per la libera docenza. E chi sa che, da questo lato, il provvedimento che si propone non potrebbe anche riuscire un utile esperimento?

Il "Grand Hôtel Victoria,, di Napoli

Il Grand Hôtel Victoria di Napoli, di proprietà del cav. Ferdinando Merlo — per evitare possibili equivoci — avverte la sua spettabile clientela che, nonostante la crisi attuale, esso è sempre aperto ai viaggiatori e in piena efficienza di lavoro, accordando anche prezzi e arrangements eccezionali.

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del «Regina Hotel» a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio e luce da L. 6. *Pensione completa da lire 14, bagno compreso.* Giova far rilevare altresì che speciali agevolazioni sono accordate per famiglie e per un lungo soggiorno.

Ipotesi e alacri indagini
sulla scomparsa di un operaio
Non si esclude la probabilità di un delitto

L'ufficio di P. S. di San Paolo sta attivamente occupandosi di una misteriosa faccenda che potrebbe avere anche carattere di moltissima gravità. Si tratta della scomparsa di un giovine operaio di cui dal 4 agosto ultimo scorso non si hanno più traccie. E' egli partito per destinazione ignota? E' rimasto vittima di una qualche disgrazia? Si è suicidato od è stato ucciso? La solerzia e la bravura del delegato di San Paolo, cav. De Cosa, rendono garanti che si avrà presto una risposta concreta a tutte queste domande.

Intanto, ecco ciò che possiamo narrare.

Lo scomparso è un certo Pietro Murru, di Salvatore, di 33 anni, da Siniscola (Sardegna), terrazziere. La denunzia della scomparsa fu formalmente presentata al Comando dei carabinieri di Ostia dall'imprenditore di lavori murari signor Federici che aveva il Murru alle proprie dipendenze.

L'impresa Federici ha assunto la costruzione di 24 casette presso il 10.o chilometro sulla sinistra della via Ostiense, casette che dovranno costituire la colonia agricola comunale la cui istituzione fu deliberata dalla passata amministrazione bloccarda e che ebbe poi la sanzione dell'attuale Consiglio, il quale anzi sollecitò l'inizio dei lavori.

Già sette casette sono state ultimate. All'inizio dei lavori erano impiegati sul posto 89 operai, dei quali — in conseguenza dei richiami alle armi — prestano attualmente servizio solo una ventina. Fra questi era il Murru.

Al paese nativo il giovinetto aveva lasciato i genitori e la fidanzata. Affezionatissimo agli uni e all'altra, scriveva loro molto spesso ed inviava settimanalmente una parte dei suoi risparmi. Scrisse l'ultima volta preannunziando il suo ritorno al paese per la metà di agosto; con il piccolo gruzzolo laboriosamente accumulato egli intendeva realizzare il suo voto ardentissimo, quello cioè di condurre all'altare la giovine che amava e formarsi così una famiglia.

Di questi suoi onesti intendimenti egli non faceva mistero; specialmente ai compagni di lavoro esprimeva spesso il piacere che provava al pensiero del prossimo ritorno in famiglia e delle nozze imminenti.

La sera del 4 agosto, verso le dieci, Pietro Murru, uscendo dal cantiere, si recò con alcuni compagni nell'osteria di Agapito Davani, sita nella stessa via Ostiense a circa 300 metri dal cantiere stesso.

Il Murru era in maniche di camicia. Aveva lasciata la giacca nel baraccamento di legno che, nel luogo stesso del lavoro, è adibito a dormitorio comune per gli operai.

Quando la comitiva del Murru lasciò l'osteria era già notte inoltrata. Stanchi e assonnati — forse anche un poco avvinazzati — gli operai si diressero alla loro baracca per dormire. E non badarono se Pietro Murru fosse ancora con loro. Che egli era scomparso si accorsero soltanto il giorno seguente; ma non diedero grande importanza all'assenza. Forse il compagno era partito per il suo paese e l'assenza si sarebbe prolungata per qualche giorno. Così [illegible] pensavano.

Ma i giorni passarono e il Murru non ritornò. Impressionati, gli operai ne parlarono all'imprenditore. Il signor Federici, accertato che il Murru aveva lasciato al cantiere tutto il suo modesto bagaglio, credette opportuno presentare la denunzia ai carabinieri di Ostia che la comunicarono alla questura di Roma.

Furono subito diramate le consuete circolari di ricerca a tutte le questure del Regno; ma invano. E invano si chiesero notizie al sindaco del paese nativo dello scomparso. Il Murru non era andato là. E anzi, da Siniscola, i genitori e la fidanzata di lui, meravigliati dell'insolito silenzio suo, scrivevano a Roma chiedendo notizie.

Scartata a priori l'ipotesi di un suicidio — che non avrebbe avuto giustificazione di sorta nelle condizioni e nello stato di animo del Murru — sorse spontaneo nelle autorità il dubbio che potesse trattarsi di un reato. Era facile anche supporre che se al Murru fosse accaduta una disgrazia, si sarebbe trovato il suo corpo nella adiacente campagna. Ma per quante minute ed accurate ispezioni siano state compiute non solo dai carabinieri di Ostia ma anche da quelli appartenenti alle stazioni limitrofe, nulla è stato rinvenuto che potesse anche solo far pensare al Murru.

Il brigadiere Crescenzi con i militi della sua stazione scandagliò anche la riva sinistra del Tevere, fino alla foce, con risultato però del tutto negativo.

Intanto veniva appurata la circostanza dei risparmi messi insieme dal Murru, risparmi che egli aveva ritirati fino dal 25 luglio dall'Ufficio postale — succursale n. 35, alla stazione di Trastevere.

Non si trattava di molto: 500 lire. Ma era forse abbastanza per suscitare appetiti. E allora si avvalorò il sospetto che qualche cosa di brutto fosse stato commesso ai danni del povero terrazziere.

In conseguenza di ciò tutti i compagni del Murru vennero a più riprese, minuziosamente interrogati.

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Offerente	Lire
Comm. Gildardo Mayer, 4.a rata mensile (O. C.)	50.—
Alcuni amici, 4.a rata (O. C.)	13.25
On. senatore Giuseppe Dalla Vedova (metà O. C., metà pei mutilati)	600.—
Dott. cav. Enrico Ballerini e signora Margherita, 2.a offerta	100.—
Comm. Edoardo Almagià, rata ottobre (O. C.)	500.—
Funzionari R. Pretura 3.o mandamento Roma, 1 0/0 settembre (O. C.)	22.11
Gli stuccatori della Ditta Di Pisa, 1 0/0 settembre (O. C.)	16.20
Preside e professori del R. Liceo Ginnasio T. Mamiani, 1 0/0 settembre (O. C.)	92.80
Barone Guido Cefesia, volontario ciclista, 2.o versamento	1.000.—
Colonnello Francesco Lupinacci	25.—
Birreria S. Silvestro, raccolta con scheda	3.—
Personale Laboratorio chimico centrale delle Gabelle 1 0/0 settembre (O. C.)	76.20
Rag. Vittorio Betti	5.—
Ing. Silvio Luzzatti (O. C.)	200.—
Giulio Ferrari, quota mensile	5.—
Impiegati Molini Franco, 1 0/0 settembre (O. C.)	60.—
Ing. Giulio Vincenti	30.—
Impiegati Biblioteca musicale S. Cecilia, 1 0/0 settembre (O. C.)	4.10
Raccolte dalla bambina Lina Puccinelli, Carrara (C. R.)	5.—
Avv. Giuseppe Leti, 2.a offerta	40.—
Ricavato da una recita eseguita da alcuni bambini a Pico (C. R.)	4.55
Cleofe Tucci (C. R.)	5.—
Enea D'Amato (O. C.)	0.55
Luigi e Raffaele Nicolò, Giuseppe Nicolò e Maria Bova (C. R.)	10.—
Elena Franceschi (C. R.)	5.—
Napoleone Biondi (C. R.)	5.—
Ragionieri geometri della Direzione del Genio militare	[illegible]
Bambini Carlo Battaglia e Maurizio Nicolini	12.55
Personale Ufficio Ipoteche di Roma	57.25
Funzionari 4.a Pretura di Roma, 1 0/0 sett. (O. C.)	7.80
Alcuni studenti di Barletta, per lana	20.—
Bambina Petruccelli, Potenza, id.	0.10
Emilia Turano, Sulmona, somma raccolta fra contadini, per lana	15.—
Totale	L. [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Francesco Giuseppe aggravato?

La « Corrispondenza » pubblica:

« Notizie da Zurigo c'informano che lo stato di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe si è improvvisamente aggravato. La notizia della malattia è stata finora tenuta segretissima. Si attendono presso il letto dell'infermo il Principe Ereditario, il barone Burian, il barone Tisza ed altre alte personalità della Duplice Monarchia. Si annette grande importanza a questo convegno che, nell'attuale momento, potrebbe avere notevole influenza sullo svolgersi degli avvenimenti internazionali ».

Salandra, Carcano e Cavasola assisteranno al discorso Orlando

PALERMO, 6.

Il presidente del Consiglio on. Salandra e i ministri Carcano e Cavasola verranno a Palermo per assistere al discorso che l'on. V. E. Orlando pronunzierà al nostro teatro *Massimo*.

Il Comitato organizzatore del convegno ne ha avuto conferma ieri. E' assicurato l'intervento di molti sindaci della Sicilia e di numerosi sodalizi.

La data del convegno non è ancora fissata.

La riapertura della Camera

La Camera sarà riaperta verso la fine di novembre per la presentazione dei bilanci, secondo le disposizioni della legge di contabilità.

Il ministro Corsi senatore

Si assicura che prima della riapertura della Camera l'ammiraglio Corsi sarà nominato senatore.

Il ritorno della Regina Elena

Col direttissimo delle 9,30, proveniente da Torino, è giunta la Regina Elena.

L'Augusta Signora, che era accompagnata dalla dama di corte contessa Bruschi-Falgari e dal gentiluomo di servizio, conte della Trinità, si è subito diretta in automobile alla Reggia.

Alla stazione ad ossequiarla erano il Prefetto e il Questore.

Italia e Francia

PARIGI, 6.

La Camera di Commercio italiana di Parigi ha diretto un vivo plauso a Luigi Luzzatti, che, « organizzando il convegno di Villa d'Este, ha continuato la opera iniziata sedici anni or sono con chiara, acuta visione del futuro ».

La Camera di Commercio italiana si impegna a collaborare col Comitato Italo-Francia per stringere sempre più i rapporti economici fra i due Stati amici ed alleati.

Il "trust" d'importazione in Svizzera

BERNA, 6.

La Società Svizzera di sorveglianza economica (trust di importazione) è stata composta di quindici membri a tenore delle deliberazioni prese il 4 corrente dal Consiglio Federale. Tra gli altri ne fanno parte von Arx, presidente del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie Federali, i consiglieri nazionali Chouard di Losanna, Frey di Zurigo, Jaeggi di Basilea, Musy di Friburgo, e Wild di San Gallo, Alfred Georg, presidente della Camera di Commercio di Ginevra, Hirter presidente della Banca Nazionale Svizzera, consigliere nazionale di Berna, Lachenal di Ginevra e Soldati di Chiasso, membri dei Consigli degli Stati, Henry Grobet Roussy, consigliere nazionale di Losanna, sarà proposto all'assemblea come direttore.

Henry Grobet Roussy, direttore ed ex-direttore di parecchie imprese, fa parte di numerose società industriali e commerciali ed è stato delegato del Consiglio Federale all'Esposizione Universale di Chicago del 1893.

Per i danneggiati dalle alluvioni in Liguria

L'on. Astengo ha presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione al Presidente del Consiglio sulla urgente necessità e giustizia di provvedimenti a favore degli enti privati [illegible] danneggiati dalle recenti alluvioni.

Pei danneggiati dal terremoto

Con la data di ieri è entrato in vigore il decreto che proroga a tutto il 31 dicembre 1915 gli effetti degli articoli 1 e 2 del R. decreto n. 114 dell'11 febbraio 1915 con i quali furono esentati dai gravami doganali e dal dazio di consumo gli oggetti mandati in soccorso dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915; nonchè le case mobili ed i materiali acquistati dallo Stato per la costruzione delle medesime nel territorio dei Comuni nel detto R. decreto indicati.

Nelle Università

Si sono riunite oggi le Commissioni giudicatrici dei concorsi alle cattedre di Storia del diritto italiano nella R. Università di Messina, e di economia politica delle RR. Università di Parma e Sassari, e quella per la promozione del prof. Pietro Brunelli ad ordinario di costruzione di macchine con particolari riguardi alle macchine marine nella R. Scuola superiore politecnica di Napoli.

Si sono riunite inoltre le Commissioni nel concorso ad assegni di perfezionamento all'interno per l'anno accademico 1915-916 nelle facoltà di medicina e chirurgia e di lettere e filosofia.

Probiviri

L'ing. Morandini Bernardino è nominato presidente del Collegio dei probiviri per le industrie minerarie e metallurgiche con sede in Massa Marittima.

L'avv. Tortolini Giuseppe, è confermato presidente del Collegio di probiviri per le industrie minerarie e metallurgiche, con sede in Grosseto.

L'ing. Soucini Gino, è nominato presidente del Collegio di probiviri per le industrie edilizie ed affini, con sede in Lodi.

Il sig. Viagri Luigi, è confermato presidente del Collegio di probiviri per le industrie minerarie e metallurgiche, con sede in Santa Fiora.

Il discorso Barzilai e la "Norddeutsche Allgemeine Zeitung,,

ZURIGO, 6.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » occupandosi in ritardo del discorso Barzilai dedica una nota all'ambasciatore Garroni e trova modo di rivolgersi anche alla « Tribuna ».

Il giornale ufficioso tedesco pretende smentire l'affermazione di Garroni, confutando l'interpretazione data da Barzilai al trattato della Triplice alleanza e di smentire la notizia dello stesso Barzilai che si tentava di acquistare terreni ad Adalia da parte della Deutsche Bank.

« Barzilai — scrive la « Norddeutsche » — affermò che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli barone Wangenheim, otto giorni prima della consegna dell'« ultimatum » austro-ungarico alla Serbia disse al marchese Garroni, ambasciatore di Italia, che l'« ultimatum » sarebbe così fatto da rendere inevitabile la guerra. Barzilai ne cavò la conseguenza trattarsi di una guerra aggressiva dell'Austria e della Germania, non essere quindi l'Italia, in base al trattato della Triplice che contemplava solo il caso di una guerra difensiva, tenuta nè a partecipare alla guerra, nè alla neutralità.

« Noi non contestiamo che il barone Wangenheim parlò in quel tempo col marchese Garroni di una guerra sorta dall'agitarsi del conflitto austro-serbo, ma che egli non usò l'espressione « wendun » attribuitagli, e non lo poteva neppure perchè nè a lui nè al Governo tedesco era noto in precedenza il testo dello « ultimatum » austro-ungarico.

« Ugualmente inesatta è la conseguenza che Barzilai ne cava. L'articolo 4 del trattato della Triplice come fu pubblicato nel Libro Rosso austro-ungarico, obbligava i contraenti alla neutralità benevola nel caso che una delle Potenze della Triplice fosse minacciata nella sua sicurezza da un'altra grande Potenza e si vedesse costretta a dichiarare la guerra alla Potenza che la minacciava. Questo caso si presentò il 1.o agosto del 1914. La Russia mobilitando tutte le sue forze aveva minacciato la sicurezza della Germania e dell'Austria-Ungheria e rifiutava il ritiro di tale misura. Entrambe le Potenze dichiararono allora la guerra alla Russia ed alla Francia, obbligata a seguirla. Per l'Italia vi era perciò l'obbligo secondo il trattato della Triplice di osservare almeno una benevola neutralità. Da quest'obbligo l'Italia non veniva liberata dall'articolo 3 del trattato che riguardava il dovere di partecipare alla guerra e che si limitava al caso di un attacco improvvocato da parte di due grandi Potenze contro uno dei contraenti. Anche se il Governo italiano avesse avuto la convinzione che si trattasse di una guerra aggressiva da parte dell'Austria e della Germania, era obbligato alla benevola neutralità dal chiaro testo dell'articolo 4. E il Governo italiano lo riconobbe. Il 3 agosto la « Tribuna » scriveva: « Il marchese di San Giuliano alla comunicazione della guerra scoppiata tra la Germania e la Russia dichiarò all'ambasciatore germanico che l'Italia, conformemente allo spirito ed alla lettera del trattato avrebbe osservato la neutralità ».

« Il ministro Barzilai affermò poi che quando l'Italia si fece dare la concessione ferroviaria dalla Turchia, la « Deutsche Bank » mandò in quella zona agenti che sotto il pretesto di vendere macchine agricole tentarono di acquistare i terreni attraverso i quali avrebbe dovuto passare la ferrovia. Constatiamo che il Governo italiano sapeva che la regione di Adalia apparteneva alla sfera d'interessi della Società tedesca di Bagdad, e perciò, prima di chiedere alla Porta le concessioni per la ferrovia di Adalia si occupò di ottenere il consenso della Germania. Con sentimenti di alleata tale consenso le fu espresso da parte tedesca con la massima accondiscendenza, ed il Governo imperiale appoggiò presso la Porta la domanda italiana. Il Governo italiano sembra volere ora dare i suoi ringraziamenti per mezzo di Barzilai nel cui racconto sullo invio di agenti della Banca tedesca ad Adalia ad acquistare terreni non vi è una parola di vero ».

Benedetto XV mantiene verso Vienna una recisa direttiva sulla giurisdizione dei sacerdoti italiani nelle terre liberate.

Guido Buggelli ci invia da Udine, 3:

Giorni or sono il Corriere della Sera pubblicava una corrispondenza da Roma nella quale veniva lamentato il fatto che la giurisdizione sui sacerdoti esercitanti il loro ministero nelle terre occupate oltre Isonzo, fosse stata tolta all'arcivescovo di Udine e affidata al vescovo Castrense.

Il Corriere della Sera ravvisava in tale provvedimento il carattere temporaneo dato alla nostra occupazione da parte della Santa Sede.

Assunte informazioni in proposito, posso assicurarvi che i sacerdoti nominati nelle terre oltre l'antico confine, lo furono d'accordo tra le autorità ecclesiastiche e il Supremo Comando.

L'arcivescovo di Udine tenne la giurisdizione sui sacerdoti delle località già appartenenti alla diocesi di Gorizia, sino al 19 u. s., rinunciandovi spontaneamente, mentre il vescovo di Padova mantiene tuttora la sua giurisdizione sui sacerdoti nominati nelle terre trentine.

Un alto personaggio, assai addentro nella diplomazia vaticana, da me interrogato in proposito, ammise che il Governo austriaco aveva elevato protesta presso la Santa Sede per la partecipazione da essa avuta nelle nomine dei sacerdoti nelle terre redente.

Il personaggio da me intervistato mi assicurò inoltre constargli, da [illegible] diretta, come a questa pretesa dell'Austria (e cioè di lasciare senza amministrazione le terre redente) il Pontefice stesso abbia risposto direttamente in forma energica e recisa.

In tale occasione, che rimonta a circa due settimane fa, vi fu tra la Santa Sede e il Governo austriaco un laborioso carteggio diplomatico.

* * *

Ecco l'ultimo decreto della Curia arcivescovile di Udine che riguarda questi fatti:

[illegible] 19 giugno n. [illegible] e 3 luglio 1915, Mons. Arcivescovo, oltre i Reggenti già elencati nella « Rivista » di agosto e settembre, ha nominato i seguenti:

1. — P. PAOLO PROVERA, dei Minori Francescani, a supplire il Rev. Padre Custode del Santuario di BARBANA presso Grado.
2. — Sac. ANGELO DEGANO di Udine, a cooperatore del Reggente provv. della parrocchia di GRADO.
3. — Sac. Dott. ACHILLE BENEDETTI, prof. nel Seminario di Cividale, a Reggente la Curazia di VERSA.
4. — Sac. GIUSEPPE CECCUTTI di Udine, Regg. la Curazia di CORONA.
5. — Sac. ERMENEGILDO CELLEDONI di Udine, a Reggente la Parrocchia di S. VITO AL TORRE [illegible] Decanato di Visco.
6. — Sac. ANTONIO CUFFOLO a Reggente la Parrocchia di MERNICO.

Sono quindi in numero di 36 i Sacerdoti nominati per le facoltà della S. Sede da Mons. Arcivescovo a reggere provvisoriamente le cure scoperte del territorio Goriziano: e di essi due appartenenti ad altre Diocesi, e 34 della Diocesi di Udine; cinque non richiamati sotto le armi, e gli altri soldati di sanità e due cappellani militari.

E' notevole rilevare poi che la *Rivista Diocesana* di Udine, a maggior schiarimento dell'ordinamento ecclesiastico stabilito provvisoriamente nel territorio Goriziano, rileva fra l'altro come già prima della occupazione italiana l'Austria aveva internato diversi parroci e curati della diocesi di Gorizia, di Trento e di Bressanone valendosi dal disposto dell'art. 8 della legge austriaca 7 maggio 1874 « sui rapporti esterni di diritto della Chiesa cattolica »; e cioè:

Se un curatore d'anime si rese colpevole di un contegno che fa apparire « pericolosa all'ordine pubblico » l'ulteriore sua permanenza nell'ufficio ecclesiastico, l'autorità dello Stato può chiedere che quel curatore d'anime sia rimosso dalla carica ecclesiastica. Se le Autorità ecclesiastiche non corrispondono entro un congruo termine alla domanda del Governo, l'ufficio o il beneficio va considerato come vacante per la giurisdizione dello Stato ».

Altri parroci e curati, nell'imminenza dell'occupazione, spontaneamente abbandonarono le loro cure, passando all'interno dell'Austria.

Avvenuta poi l'occupazione dei territori delle diocesi suaccennate, l'Autorità militare, altri sacerdoti rimasti nelle loro cure, lasciò al loro posto, altri — e purtroppo numerosi — stimò di internare in Italia, applicando per suo conto il disposto della stessa legge austriaca 7 maggio 1874, e precisamente l'art. 8 già citato.

E più oltre:

« ...Il Governo italiano avvedutamente e opportunamente si astenne dal considerare, come avrebbe forse potuto in base alla citata legge austriaca, le Parrocchie e Cure dei Parroci internati come « vacanti de jure ». Perciò considero i Sacerdoti in esse stabiliti come semplici Reggenti provvisori « senza diritto a stabilità e a conseguire l'ufficio e beneficio » (come da « Modulo speciale », che firmai dei reggenti); e dovendo inoltre provvedere al loro sostentamento, non permise che percepissero i redditi dei benefici; ma invece stabilì loro un « assegno » sulla Cassa militare.... »

« Le nomine dei Reggenti, come si disse, si convenne fossero fatte con Decreto dell'Autorità ecclesiastica, previo accordo col Comando Supremo; che a sua volta al Sacerdote « munito della missione canonica », doveva rilasciare le relative autorizzazioni per quanto riguardano i rapporti civili.

« Quando per disposizione di un Comando militare sia rimosso dalla sua sede il parroco o altro sacerdote incaricato della cura d'anime o per altro motivo sia venuto a mancare il ministro del culto, si eviterà di regola di sostituire in questo ufficio i cappellani militari ai quali si ricorrerà soltanto qualora non sia possibile senza suscitare il malcontento della popolazione differire la sostituzione sino a che il Comando supremo, su richiesta telegrafica del Comando locale delle truppe, non abbia designato, d'accordo coll'Autorità ecclesiastica, altro sacerdote dotato di tutti i titoli necessari secondo le norme pontificie. (Ordinanza del « Segr. gen. per gli affari civili » 26 giugno; e Circolare di S. E. il Gen. Porro », 10 luglio) ».

Le iniziative di Benedetto XV

L'*Osservatore Romano* di iersera dichiara categoricamente che in nessun modo e sotto nessuna forma il Papa ha proposto un armistizio ai belligeranti, quindi non è il caso di parlare di insuccessi anche allo stato di saggio presso i Governi interessati.

Circa le dichiarazioni fatte al Parlamento inglese sulla iniziativa pontificia riguardante l'ospitalizzazione in Isvizzera dei prigionieri feriti o malati tuttora abili al servizio militare, il giornale ufficiale della S. Sede fa queste dichiarazioni:

« Il Governo inglese non ha giudicato possibile o facile, specialmente nelle attuali circostanze, il trasporto dei *prigionieri tedeschi che trovansi in Inghilterra*; probabilmente in seguito a ciò neppure i prigionieri inglesi che trovansi in Germania saranno inviati nella Svizzera. Diciamo *probabilmente*, perchè ignoriamo quale sarà in proposito la determinazione della Germania, ed anzi facciamo voti perchè l'umanitario e pietoso disegno possa avere la desiderata attuazione. Ma in quanto all'ospitalizzazione dei prigionieri tedeschi che sono in Francia, questa fu già accettata in principio dai rispettivi Governi, e la difficoltà pratiche che naturalmente presentava la sua attuazione, sembrano ormai superate, come risulta dalle ultime notizie che riceviamo dalla Svizzera. Non sarà peraltro fuor di luogo l'aggiungere che la proposta di ospitalizzazione dei prigionieri franco-anglo-belgi da una parte, e dei prigionieri tedeschi dall'altra, proposta alla quale dall'illustre presidente della Confederazione elvetica, signor Motta, venne fatta la più benevola e premurosa accoglienza, fu dalla Santa Sede avanzata per insinuazione del Governo francese, a cui si appartiene perciò il merito di un provvedimento così umanitario ».

Tolte queste difficoltà e l'insuccesso avuto dalla iniziativa pontificia per un armistizio per il giorno del passato Natale, l'*Osservatore* polemizzando sulle critiche elevate di questi giorni sui metodi seguiti dal Vaticano dice che tutte le altre proposte formulate dal Pontefice per lo scambio dei prigionieri inabili al servizio militare e per i detenuti civili hanno avuto pieno successo, e che se sono state messe in evidenza le benemerenze della Sede Apostolica per le dette iniziative, ciò è stato fatto solo per chiarirle e per la confusione che attorno ad esse facevano gli avversari.

Sopra tale argomento e sull'annunciata nuova proposta del Papa anche il *Corriere d'Italia*, polemizzando per le critiche elevate sul rumore fatto attorno alle iniziative pontificie scrive:

« Attribuire ad essa il merito o il demerito di poche righe di una agenzia di informazioni, è semplicemente ridicolo e rivela una prevenzione malevola che non fa onore a chi la manifesta. La smentita di un fatto inesistente si capisce l'annunzio più o meno solenne e misterioso di qualche cosa avvenire che potrà anche essere più o meno felice, più o meno opportuno, ma — fuori che non si voglia confondere la rara e prudente parola della Segreteria di Stato col primo trafiletto giornalistico — non si potrà volgere il biasimo che ne potesse derivare contro la Santa Sede stessa ».

Gli organi ufficiali ed ufficiosi del Vaticano hanno preso di cattivo umore le semplici ed oggettive constatazioni fatte dalla stampa liberale sull'operosità di Benedetto XV intorno alla guerra, constatazioni che possiamo garentire di aver inteso nello stesso campo cattolico più fedele al nuovo Papa.

I detti organi ci dicono che si è mancato di cortesia e di serenità. Lasciamo andare la cortesia, che in verità non c'entra affatto nella questione. Quanto alla serenità ci sembra che sia mancata il più a loro stessi. Le loro impacciate spiegazioni sui tentativi veri od attribuiti e sui successi o insuccessi del Vaticano, costituiscono la miglior confessione che quanto si era constatato era conforme alla realtà. Oggi ci si giura che il Papa non aveva nemmeno pensato a domandare la « tregua dei Morti » e ci si accusa di tendenziosità per aver dubitato del valore assoluto della smentita. Ma noi ci appelliamo a qualunque professionista di giornalismo, in qualunque campo si trovi, perchè ci dica che cosa si debba pensare di un governo qualsiasi a cui qualche giornale attribuisce un progetto, e che esso smentisce una diecina di giorni dopo. Che un governo non sia obbligato di smentire tutte le dicerie è cosa evidente; ma quando esso smentisce troppo tardi o un'intervista o un progetto a lui attribuito, è ben naturale di pensare che qualcosa di fondato c'era.

Ma non ci soffermiamo a questi miseri dettagli e prendiamo nota con meritato interesse della rivelazione fattaci dall'*Osservatore romano*. L'organo della S. Sede ci comunica che « la proposta di ospitalizzazione dei prigionieri franco-austro-belgi da una parte e dei prigionieri tedeschi dall'altra fu dalla S. Sede avanzata per insinuazione del Governo francese a cui si appartiene perciò il merito di un provvedimento così umanitario ».

Ognuno vede di quanta importanza sintomatica sia questa notizia. Ogni qualvolta un giornale ha annunziato dei « pour-parlers » fra Parigi e il Vaticano, gli organi di questo hanno recisamente smentito la notizia dichiarando che la S. Sede non avrebbe iniziate i « pourparlers » se non con gli incaricati ufficiali del Governo francese.

Ora, la rivelazione dell'« Osservatore Romano » ci fa sapere che questi « pourparlers » ci sono stati e sono riusciti con soddisfazione generale sul campo umanitario.

Essi potranno essere seguiti da altri non meno importanti.

* *

Ufficiale austriaco prigioniero e una misteriosa protettrice diciottenne

TORINO, 6.

La sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello si è occupata del processo che si sta istruendo presso il tribunale di Cuneo per un fatto di cui si parlò a suo tempo molto succintamente. Il processo è a carico d'una sedicente Rosa Agosti, giovane diciottenne elegante e piacentissima, che è imputata di spionaggio nonchè di aver tentato di procurare la fuga del tenente di vascello austriaco Walsh Wanzel, prigioniero di guerra nel forte di Tenda. Il Wanzel e un collega sul cadiero nelle valli del ferrarese con un velivolo che affondato nel pantano non potè più riprendere il volo finchè essi furono fatti prigionieri da alcune guardie di finanza mentre tentavano ogni mezzo per togliersi dalla difficile posizione. I due ufficiali, armati di tutto punto, erano diretti per una scorreria sulla costa adriatica. L'Agosti venne trovata a Limone, presso Tenda, il 28 agosto e colà arrestata. Stretta da investigazioni, confessò che scopo della sua gita era quello di favorire la fuga del tenente il quale aveva già fatto un tentativo non riuscito d'evasione ed era oggetto di speciale sorveglianza. Raccontò una storia alquanto inverosimile; ma nel complesso dei fatti l'episodio sta a dimostrare con quanta audacia operino tuttora agenti stranieri in Italia. La donna confessò d'essere una *bonne* e che trovandosi a Ginevra era stata avvicinata da uno sconosciuto il quale le consegnò una somma perchè facesse ricerca del tenente Wanzel e gli fornisse quanto fosse necessario per la fuga. Il tenente e il compagno, infatti, nel loro primo tentativo erano stati misteriosamente forniti di abiti borghesi.

Secondo l'accusa, l'Agosti che pretendeva farsi credere suddita svizzera, nata a Zurigo diciotto anni addietro, sarebbe austriaca. Ma le indagini delle nostre autorità per appurare la verità non sono facili perchè al governo austriaco non si possono certo domandare informazioni al riguardo. E' assodato però che ha mentito dichiarandosi suddita svizzera perchè quelle autorità cantonali la sconoscono.

Com'è noto, il nuovo codice di procedura stabilisce termini affinchè la detenzione preventiva non si prolunghi; ma concede proroghe quando l'istruzione del processo presenta speciali difficoltà di ricerca. La nostra sezione d'accusa era stata chiamata ad accordare appunto una proroga, la quale fu concessa, e il processo si discuterà a porte chiuse fra qualche mese.

Gl' italiani d' oltre oceano

GENOVA, 6. — Al Ponte Re Alberto del Belgio si è ormeggiato ieri nel pomeriggio il transatlantico *Toscano* con 1500 passeggeri di terza classe richiamati alle armi, e le loro famiglie. Anche per questo arrivo si è constatato lo splendido servizio di ricevimento fatto dalle patronesse della speciale Commissione della « Pro-patria », presieduta dalla signora Fanny Salvetti. Ai richiamati vennero offerti formaggio, pane, gallette, biscotti, latte ed altro.

Alle 17.30 giungeva il *Siena* dal centro America con alcuni riservisti, tra cui il figlio della nobildonna Vittoria Pellas, una delle più benemerite e distinte patronesse della « Pro-patria », una madre che ha già cinque figli al fronte. Anche a questi furono offerti rinfreschi dalle dame della « Pro-patria ». I richiamati partiranno oggi per i rispettivi distretti.

* * *

NAPOLI, 6. — Nelle prime ore di stamane è giunto il piroscafo *San Giorgio* con 1600 viaggiatori, tra i quali 700 richiamati al servizio militare.

Pianto per morto, dà notizia di sè

CATANIA, 4. — Il maestro di musica Giuseppe La Rosa da Militello, ha cinque figli, di cui alcuni ufficiali ed altri sottufficiali e graduati. Uno di costoro e precisamente il caporale Giovanni La Rosa del ... fanteria, che trovasi in zona di guerra, venne creduto morto fin dalla prima quindicina di agosto, in seguito ad una lettera scritta dal fronte da uno dei fratelli. I parenti, appena ricevuta la ferale notizia vestirono il lutto e fecero celebrare in suffragio dell'estinto preghiere e messe. Del presunto morto furono anche pubblicate necrologie e il ritratto. Senonchè giorni or sono la famiglia, con gioia indicibile riceveva una lettera del suo caro congiunto, nella quale egli dava ottime notizie della sua salute. Ed oggi il La Rosa è giunto in questa città in seguito ad una breve licenza accordatagli.

La querela Cottini-Mosca

Ieri sera a tarda ora è terminato il processo per diffamazione intentato dal redattore-capo della *Concordia* Giacinto Cottini contro Ettore Mosca.

Il processo si è prolungato per varie udienze; vennero escussi molti testimoni fra cui il marchese generale Corsi, Lucio D'Ambra, l'on. Tommaso Palamenghi-Crispi, il cap. Pini, l'avv. Manes, il collega Camillo Cianfarra e vari altri i quali tutti attestarono della più assoluta insussistenza dei fatti attribuiti al Cottini.

Lo stesso imputato li negò in parte alla udienza e sostenne poi calorosamente che il reato imputatogli venne commesso prima del 27 maggio u. s. e perciò che esso veniva compreso e coperto dal beneficio dell'ultima amnistia promulgata appunto in quella data.

A questa tesi ha aderito il 1.o Pretore urbano giudicante, il quale ha assolto il Mosca *applicando l'amnistia*; perchè ha ritenuto non raggiunta la prova che la diffamazione fosse stata commessa dal Mosca *dopo il 27 maggio*.

Il Cottini ricorrerà contro la sentenza alla Procura del Re.

Il Mosca era assistito dall'avv. Carnebianca, e le ragioni del Cottini furono sostenute dall'avv. Edmondo Sacerdoti.

Titoli di Stato

Roma, 5 ottobre 1915.

Consolidati

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84 32
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	83 72
Rendita 3,00 0/0 lordo	56 75

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98 62
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	97 60
Buoni del Tesoro quinquennali 1914	98 52
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 netto	92 81
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0 (2°)	93 92
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili (Cat. ?)	—
Obb. 3 1/2 0/0 netto redimibili	374 —
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Merid., Adriat., Sicule	295 —
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. romane	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	450 —
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmane	465 —
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	331 50
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi A. B.	294 —
Obb. 3 0/0 delle Ferr. Livornesi C. D. D.	293 —
Obb. 5 0/0 della Ferr. Centr. Toscana	505 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-1882)	298 —
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città di Napoli	83 62
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle spec. di Cred. com. e prov. 3 75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro della città di Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cart. del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	453 26

Cartelle fondiarie

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 5 0/0	462 66
Cart. C. Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/0	452 60
Cart. del Cred. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	434 76
Cart. Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 75 0/0	478 —
Cart. del Cred. Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	427 50
Cart. del C. Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	479 —
Cart. dell'Istituto ital. di Cred. fond. 4 1/2 0/0	470 —

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 % delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 % e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

ELISA TUZII nata dei Baroni Corsi

si è spenta dolcemente questa mattina dopo lungo soffrire.

Il marito avv. Carlo;
i figli: Maria, Andrea, Riccardo, Lea;
le sorelle: Giulia Ricotti; Rosina Orsini, Adelaide Bellej,
i parenti tutti
ne danno il doloroso annunzio.

La salma verrà trasportata alle ore 17 dall'abitazione in via Sommacampagna 9 alla stazione Termini per essere poi tumulata a Sora nella Tomba di Famiglia.

Roma, 6 ottobre 1915.

Ieri sera del 5 ottobre

VOLFANGO HELBIG

è spirato serenamente dopo breve malattia.

La moglie ed i figli

Roma, 6 ottobre 1915.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna"

Dopo 5 mesi di combattimento contro l'odiato nemico, dalle belle terre della cara Italia ora godendo un meritato riposo, un gruppo di entusiasti bersaglieri romani di puro sangue, prega di voler comunicare nel suo pregiato giornale i più cari saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate, rassicurandoli sulla loro perfetta salute.

Cap.li magg.ri Labonia Ernesto, Adoni Crenatino; soldati: Capogni Pietro, Rigantt Filippo, Bozzi Ezio, Colasanti Ugo, Mercuri Augusto, Jacovacci Renzo.

* * *

Dalle nevose vette del Tirolo dove si combatte strenuamente l'odiato nemico per la grandezza della nostra cara e bella Italia, un gruppo di militari dell'... fucilieri inviano per mezzo della diffusa *Tribuna* saluti alle care famiglie, parenti, fidanzate e amici.

Cap. magg. Menichini Gaetano; cap. Duca Ruggero; soldati: Laurenti Giulio, Mò Cesare, Palma Giulio, Bonanni Luigi, Andrelli Delfino, Anguilli Augusto, Caricaterra Pietro, Vimercati Quirino, Labbonia Luigi, Ernesto Calani, Martella Stilio.

* * *

Noi sottoscritti militari che ci troviamo sulle vette dei monti altissimi dove si combatte per l'acquisto delle nuove terre per la grandezza della nostra Italia, per mezzo della spett. *Tribuna* inviamo i più cari saluti alle nostre adorate famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Noi soldati di fanteria tutti toscani:

Bianchi Alfredo di Sampugnano, Tozzi Angiolino di Radicondoli, Bacciotti Almerito di Vallerona, Pecioni Eugenio di Massa, Battisti Settimo di Santa Fiora, Camel Primo di Santa Fiora, Foligni Giovanni di Grosseto, Caporali Sabbatino di Santa Caterina, Pieralini Guido di Santa Fiora, Celli Celtide di Santa Fiora, Mascagni Pietro di Santa Fiora.

* * *

I due sottoscritti militari pure sangue calabrese, pregano la cara *Tribuna* di pubblicare i cari saluti ch'essi, dal glorioso campo di battaglia, mandano alle amatissime famiglie, ai parenti ed agli amici indimenticabili.

Allievo musicante Sibio Antonio da Fabrizia, caporale Rachiele Angelo di Serra S. Bruno, del... fanteria, sezione mitragliatrici.

* * *

Alcuni romani del .... reggimento fanteria, 1.a compagnia, trovandosi sopra i monti del Carso, mandano i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici tutti, assicurandoli della loro floridа salute, sempre allegri e vibranti di entusiasmo. Un saluto ed un bacio alle fidanzate.

Soldati Gilli Remigio, Belli Domenico, Ferand Giuseppe, Tasselli Battista, Amati Francesco.

* * *

Dalle balze del Trentino, i soldati del ... reggimento fucilieri e Sanità, trovandosi in compagnia, mandano alle famiglie, parenti, amici e fidanzate, per mezzo della rispettabile *Tribuna*, i più affettuosi saluti, però se le fidanzate si ricordano di noi, che qui fa freddo.

Caporali Rasinidi Giuseppe, Viglini Mario; Soldati Perelli Giuseppe, Pichigili Pietro, Piranti Valentino, Cergili Bernardo, Benelli Giacomo, Malandrone Maurizio.

* * *

I seguenti militari del ...... reggimento fanteria che si trovano al Carso, pregano *La Tribuna* di inviare i loro affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti, amici ed amiche, assicurandoli della loro perfetta salute.

Sergente Fiorini Tommaso; Caporal maggiore Ceri Gaspare; Caporali Bobelli Giuseppe, Franconi Giacomo, Casale Domenico; Soldati Silvestro Oreste, Attani Gaspare, Vaglietti Stefano, Ruggia Cesare, Acani Angelo, Arduini Giacomo, Mosca Carlo, Francone Giuseppe, Ferrero Giuseppe, Borra Tommaso, Giacconi Pietro, Cima Giacomo, Borielli Giuseppe.

* * *

Un gruppo di artiglieri da fortezza, ... compagnia, trovandosi sulle alte cime del Trentino a compiere il loro dovere per la Patria, pregano la pregiata Direzione della *Tribuna* di rendere noto alle proprie famiglie, parenti, amici, amiche e conoscenti l'ottimo stato della loro salute e la indicibile allegria della quale sempre sono animati ed infine di porgere a tutti un saluto affettuoso e vivissimo.

Caporali maggiori Bosisio Anselmo, Signori Catone; Caporali Abate Emilio, Gallo Olimpio, Larice Filippo; Soldati Damasco Giuseppe, Dasimone Agostino, Decorradino, Salo Attilio, Lanza Antonio, Sabiele Giuseppe.

* * *

Noi sottoscritti quali soldati combattenti appartenenti al ... reggimento cavalleggeri «Caserta», preghiamo l'onorevole Direzione di voler pubblicare i nostri più cordiali saluti alle care famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Paggi Giovanni, Triverri Giuseppe, Triverri Francesco, Zampa Giacinto, Canova Battista.

* * *

Un gruppo di appartenenti all'artiglieria da fortezza, distaccamento ...., compagnia ....., trovandosi al fronte sulle più aspre vette del Trentino, inviano, per mezzo del pregiato giornale, alle famiglie, parenti, amici e spose i loro più fervidi saluti.

Soldati Ardissono Pasquale, Vigliano Giovanni, Botuttino, Pissardo Giuseppe, Martellono Pietro, Gaviati Eugenio, Frola Angelo.

* * *

I sottoscritti bersaglieri del ... battaglione, ... compagnia, mentre sulle vette del Trentino, combattono per la grandezza della patria, pregano cotesta Direzione di volere inserire nelle colonne del suo giornale, i saluti per le loro famiglie, amici, parenti e per le loro belle.

Sergente Saracco Battista; Bersaglieri Alicante Francesco, Bocchino Dalmazzo, Ghini Alfonso, Bonomo Gian Battista, Andreis Diego, Ferrero Antonio, Rinelli Agostino, Palla Lino Raffaele, Sala Luigi.

* * *

Un gruppo di mitraglieri, appartenenti ad un reggimento di fanteria, pregano la *Tribuna* di pubblicare i più cari saluti dalle vette più avanzate del fronte sul Cadore, alle care famiglie, parenti ed amici.

Caporali maggiori Casati Pietro, Sarotti Anselmo, Riglia Agostino, Pomini Antonio, Bora Marco, Rossi Salvatore, Orsatti Arcangelo, Francesco Buretti, Rossi Luigi, Rajneri Italo, Saletti Paolo, Faini Ernesto, Parini Ernesto, Castellani G., Podini Carlo, Chiantori Vittorio, Borghetti Felice.

* * *

Dalle più alte vette del nostro pittoresco Cadore, a poche centinaia di metri dal nemico, un gruppo di militari appartenente al .... reggimento fanteria, ... compagnia, mandano saluti ai parenti, mogli, fidanzate ed amici, e ringrazia la *Tribuna* per la sua ospitalità, per la sua puntuale spedizione del giornale. Gridiamo: «Evviva l'Italia!»

Caporali maggiori Quarantа Pietro, Cerutti Giuseppe; Caporali Veroni Bartolomeo, Vittori Giovanni, Bertoni Giorgio; Soldati Bruneri Giacomo, Vaccari Celestino, Sachetto Lodovico, Urani Pierino, Codetti Luigi, Supino Giacinto, Marucchi Luigi, Truccone Michele, Fiorano Emilio, Fratelli Romani, Chiarotti Stefano, Cassini Pietro, Tommasoni Gregorio, Costantini Armando, Torchi Pietro, Secchia Domenico, Ponchi Vittorio, Pochettino Giuseppe, Richiardone Emilio, Baldo Giuseppe.

Provincia Romana

Il Seminario di Subiaco

Nella relazione, che il sopraintendente generale dell'Abbazia di Subiaco fece a Pio VI, fondatore di questo Seminario, fra l'altro, si legge «non può compiangersi abbastanza lo stato infelice di questa sublacense popolazione, allorchè prima dell'edificazione del seminario, giacendo fra le tenebre dell'ignoranza le più adagiate famiglie, o lasciavano marcire nell'ozio i fanciulli forniti di ottimo talento, o applicati alla disciplina d'inabile pedagogo appena gustar potevano informi grammaticali rudimenti».

Fu in vista di questo deplorevole abbandono, in cui si trovava la abbazia di Subiaco, fino al punto che «li vescovi dovevano promuovere al sacerdozio ministri tanto ignoranti, che nello scrivere, oltre li barbarismi, facevano miscuglio di vocaboli latini e plebei, latinizzando i termini più rozzi e villani» che Pio VI, la cui munificenza per questa città non è alcun sublacense che non sappia e non ricordi con grato animo, volle dotarla di un seminario, che fu uno dei primi della provincia romana e accolse fin dalla sua erezione anche *li giovanetti secolari si abbaziali, che extrabbaziali, onde apprendere potessero le diverse facoltà, che vi s'insegnano*, come risulta dal Cap. XIII delle Regole.

Talmente che, non solo gli alunni interni e destinati al sacerdozio potevano frequentarlo, quanto anche gli esterni, che vi facevano gli studi gratuitamente. Questa consuetudine si è perpetuata fino allo scorso anno, avendola tutti i successivi Pontefici e abbati commendatari di Subiaco pienamente osservata, con immenso vantaggio dei giovani, i quali, in mancanza di un ginnasio governativo e pareggiato, vi facevano gli studi ginnasiali e alla fine del 5.o corso si recavano a Roma e a Tivoli per conseguire la relativa licenza, senza mettere le loro famiglie nella necessità di tenerli fuori di Subiaco a proprie spese per ben cinque anni, il che solo a qualcuna di esse sarebbe stato possibile.

Quest'anno, però, si ripete con insistenza la voce, sarà vietato agli alunni esterni di frequentare il seminario per ordine che il cardinal De Lay avrebbe dato al nuovo vicario di Subiaco, monsignor Balestrieri, mentre si dà per certo con fondamento che l'abate generale di S. Scolastica, monsignor Serafini, si è dichiarato contrario a queste innovazione, la quale, oltre a distruggere una consuetudine più che secolare, reca gravissimo danno alla cittadinanza sublacense.

Mi sia lecito, quindi, di domandare nell'interesse collettivo dei padri di famiglia quale grave ragione ha potuto determinare che un frego di penna si tirasse su le regole volute dal fondatore del seminario, il munifico Pio VI.

L'autorità comunale dovrebbe efficacemente interessarsi presso Benedetto XV perchè lo stranissimo e biasimevole ordine del De Lay non avesse esecuzione, ad evitare che aumenti sempre più e possa degenerare il giusto malcontento di questa popolazione, per un fatto inspiegabile e gravemente lesivo di un diritto ormai acquisito.

Ed io fo voti che il nuovo vicario voglia interporre anche la sua autorevole parola a favore della popolazione e dare in tal modo una prova tangibile di quella bontà, che tutti gli riconoscono e che gli assicurerebbe la riconoscenza della intiera cittadinanza.

Civitavecchia

ASSISTENZA IN FIGLI DI RICHIAMATI

Il benemerito Comitato di organizzazione civile non ha voluto limitare al periodo estivo la sua assistenza benefica ai figli dei richiamati, ma ha deliberato di proseguirla anche per tutta la durata dell'anno scolastico.

EDILIZIA

Fervono i lavori per la costruzione del palazzo del sig. Cavagliato. Alla grandiosa costruzione, in cemento armato, sopraintendono l'ing. Bassani, specialista in tale genere di costruzioni, e l'ing. Casini. L'edificio, che occupa una vasta area a levante del Termale, sarà a 3 piani. Nel piano terreno avranno degna sistemazione gli uffici postale e telegrafico.

Viterbo

ALL'ISTITUTO PIO X

Una geniale festa di gratitudine e di riconoscenza ha avuto luogo nel filantropico Istituto Pio X. I duecento bambini in esso ricoverati hanno voluto festeggiare l'onomastico del loro benefattore don Angelo Lombardi che a tutte sue spese ha eretto e regge il benefico Istituto, dove tanti poveri bambini vengono educati dalle suore che con massimo zelo ne curano l'assistenza intellettuale e morale. I duecento bambini hanno in onore del loro istitutore recitato dialoghi e farsette, ed hanno cantato inni augurali esaltandone la bontà e la carità che lo distingue: hanno poi offerto ad esso fiori e doni, in ricamo bellissimi, opera della superiora dello stesso Istituto.

Molti signori e signorine, molti ecclesiastici e tanta gente hanno preso parte alla festa.

Tivoli

BORSEGGIO ALLA STAZIONE

Tre messeri, qualificantisi uno per avvocato, l'altro per farmacista e il terzo per negoziante, scesero nella nostra città con l'intenzione di fare qualche colpo. Mentre il signor Petrignani di Bomarzo si recava al Convitto Nazionale per internarvi un suo figliuolo, fu da questi tre messeri pedinato e siccome riconosciuto per persona apparentemente facoltosa, non venne da essi lasciato se non alla stazione ferroviaria nell'atto della partenza.

Uno dei tre passò vicino al Petrignani e lo urtò mentre un altro gli si avvicinava troppo da presso. Dopo qualche istante mentre il Petrignani era sul treno, si avvide che mancava del portafoglio in cui erano 200 lire ed altri documenti di una certa importanza.

Allora il derubato scese precipitosamente dal treno, e si recò in città in cerca dei tre ladri. Per mezzo delle indicazioni di una guardia daziaria seppe che i tre avventurieri avevano riparato nell'*Albergo del Sole*. Allora con le aiuto di altri due carabinieri, del delegato di P. S. e del maresciallo, mentre i tre a nome Cellini, Latini e Ruberti si trovavano già a dormire dopo aver diviso la refurtiva, vennero acciuffati e condotti in carrozza nella caserma. Essi non erano quelli che si spacciavano, ma dai documenti che avevano nelle tasche si accertò che uno era vetturino, un altro macellaio e un terzo negoziante di ultimo rango. Sembra che si tratti di ladri di una certa esperienza: sono tutti romani. Ora sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il delegato di P. S. dopo l'arresto dei tre figuri, ora rinchiusi nella Rocca Pia, si è affrettato a chiedere informazioni alla Questura. Questa ha risposto che il Latini, il Cellini e Piergentili sono tre care conoscenze della P. S. poichè uno di essi ha il certificato penale con 40 condanne, il secondo con 27 e il terzo non sappiamo quante.

Caccia grossa, dunque.

GRAVE RISSA A MONTE CELIO

Abbiamo notizie da ivicino Monte Celio di un grave fatto di sangue. Mentre certi Pietro Crescioni e Egisto Gesci giuocavano alla *morra*, all'improvviso, non si sa per quale motivo, entrambi vennero alle mani.

Il Gesci era armato di pugnale e allora si scagliò contro il compagno di giuoco che colpì ripetutamente con l'arma. Quindi il Gesci si dava alla fuga. Il ferito veniva urgentemente medicato dal dott. Rocco: però siccome il caso era piuttosto grave il Crescioni venne condotto urgentemente a Roma e ricoverato al Policlinico ove quei sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER Militari contro vaglia lire ventitrè spedisco pacco contenente lungo maglione lana pesantissimo, lunga cravatta lana pesante, calze lana pesanti, guantoni lana alta montagna. Ai malcontenti rimborsansi vaglia. Nicola Mattioli, via Barbaroux, 13, Torino. 34-2498

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

11 BERSAGLIERI Romano sotto tenente ferito: giovane accompagnatolo giro Firenze, salutalo. Redi, Pontedera. 13-0211

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONI principeschi, signorili, altre condizioni, combino sollecitamente. Serietà, segretezza. Tessera Trecentodue. 11-62392-R

Oggetti perduti e rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

POVERA operaia smarrito involto biancheria ricamata, Foro Traiano, Piazza Venezia, Corso Umberto. Mancia riportandolo Governo Vecchio, 121, mezzanino 1. R-10-62474

Inserzioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini — Finimenti usati vendonsi occasione. Via Colosseo, 23 R 02203

PIANOFORTE maestoso verticale quasi nuovo vendo urgentemente. Zanardelli 24 mezzanino. R-10-62310

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASTIGLIONCELLO. Vendesi terreno fabbricativo amena posizione campagna e mare prossimo stazione, cave pietra per facilitare costruzioni. L. 1 a 4 metroquadro. Ing. Giulio Vincenti, piazza Grazioli 5. 26-0220

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamentino mobiliato ascensore, bagno, elettricità, senza cucina, Boccaccio 3. R-10-62122

APPARTAMENTI signorili, sette camere, ingresso, cucina bagno, termosifone. Affittansi, via Bagni 27. R-12-62400

APPARTAMENTINO mobiliato cercasi, preferisconsi Prati. Offerte, Agenzia Pinciana, Veneto, 110. R-10-62435

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 3 interno 4. Rivolgersi portiere. R-11-25678

CERCASI appartamento mobiliato Roma alta tutti moderni comforts. Scrivere F. 13 Haasenstein e Vogler. R-13-20594

CERCASI grande appartamento signorile tutte comodità. Scrivere: F. 24 Haasenstein e Vogler. R-11-26005

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due tre belle camere uso cucina a piccola distinta famiglia, gas elettricità. Piazza Vittorio Emanuele 113, int. 6. 10-62462

CAMERA vuota ingresso libero, elettricità, trenta mensili. Piazza Regina 160. R-62000

CERCO subito mobiliata, possibilmente libera, Offerte dettagliate presso Tessera 120007.

HOTEL PENSION FLEURIE Tritone 160. Camere lire 3. Pensione completa lire 7. 12-26098-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10-5700

ENGLISH lady given English lessons. Via Palermo 67 int. 10. 10-22528-R

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado), M. 5, posta. R-10-62489

SPOLETO Convitto Nazionale Umberto I, 55.o anno di fondazione. Liceo, Ginnasio, Istituto, Tecniche, tutti Regi. Corso elementare. Chiedere programma. Direzione. R-20-60368

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISEGNATORE meccanico abile cognizioni tecniche richiesto urgentemente da importante Società per Stabilimento provincia Roma. Offerte dettagliate con età, studi, posti occupati, referenze a Ricevuta inserzione N. 62472 posta Roma. R-20-62472

TORNITORI cercansi dalle Officine. Ing. Romeo. Via Ruggero di Lauria 30, Milano. 12-2417

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BUON cuoco, conosce cucina francese, italiana, milanese, Lavorato estero, buone referenze, cerca occupazione famiglia privata in Roma. Scrivere: F. 13, Haasenstein e Vogler. 22-62498

ENGLISH Hospital nurse seek situation in good Italian family, good references. Scrivere: F.14. Haasenstein e Vogler, Roma. 17-625400-R

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

O. Q. Ritornato vacanze, infelici, lunghe febbri tifoidi, cercò altra sistemazione, tenendo, frattempo, antico ufficio sotto vostra finestra. Sempre a voi affezionatissimo, supplicovi ardentemente parlarvi. Tatterebumi superhamante?... Mio nuovo indirizzo: Cola di Rienzo 102 Affettuosissimi!... 36-0323

LIETTA. Mio pensiero rivolto costantemente a te; nell'ora del pericolo amoti sempre più, infinitamente. Sta tranquilla, accompagnami sempre col pensiero, idolo mio B... N.

PERUGIA. Bamboletta mia. Ti vidi alla finestra e col pensiero t'inviai tanti b... Perdonami se ti chiamo piccoli sacrifici per il gran bene che ti voglio mi ti fa sempre desiderare, sempre vorrei averti vicino per abbracciarti forte, forte. Arrivederci presto. 42-0017

PINOCO. Desiderovi quanto. L'amore, l'idolatria mi fa esagitare la periferia! Perciò bassi e... scantinati!! La febbre a gradi quanti? Io son sempre buono... Che straziante agonia... Continuando non fate altro aggravare mia condizione. B... leggindolo B... dolente non poter per il momento lenire queste ... renze! ...

TORINO. Tesoro, presioso dono rendemi felice, inconsunto fuoco più veemente divampa. Teneri affettuosi saluti. Imsailia. 15-0210

TORNERO'. Soffre delle tue pene. Mio immenso amore ti da forza serenità. B... perennemente. Scriesi posta. 10-9910

TRENO. Avanti riconoscersi già riattimaresi misterioso potente destino amaro. Poi!... Fugaci momenti lasciarono incancellabile ricordo, senso soave poesia, sogno radioso birichina bellezza, speranza lusinghiera del gaudio supreme gioie. Timore impossibilità posare avide labbra frutto ardente succoso giunto maturità, crucciami dolorosamente volendo potreibesi. Quante farei per te!... Ricevendo mia esponila calore; leggerai mezzo comunicare. Nostra volontà rinsalderà vincolo spontaneo dedizione reciproca. Ricordi... insegnamento francese? A fartene morire, cara! E presto! Attilio 70-0202

111. Sono Napoli attesa trasferimento, scrivi posta restante subito. Infiniti. 10-0219

30 111. Le prime parole ancora tristi di rimpianto nostalgico di tante e care indispensabili consuetudini della vita nostra. Tutto l'affetto in un sospiro, tutto un poema di tenerezza nel tuo nome: ... visione di anni, così belli, felici vola in un sogno tutto di luce, ... Grazie delle care ... adorate: sono la mia vita, te lo raccomando. Ti benedico, ti sorrido con tutta l'anima sempre. Infinitissimi. Sempre. 20-02495

40. Venerdì passerò, desidero tanto vederti, pensoti sempre, sono sempre tuo, però non mi fai contento, affettuosi pensieri infiniti...

6 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 52

La forza
di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

— Allegri quei giovinotti, eh!, madama, come sono allegri per tutti gli dèi! — diceva il nuovo generale a Virginia. Voi li conoscete, davvero? Per quanto hanno saputo picchiare le costole del nemico! Famoso soldato, ah!, il soldato francese! Quale abnegazione! E che resistenza! Se li aveste veduti ad Elchingen, a cavarsela in quel terreno fangoso e maledetto!... E quelli che nell'acqua fino alla cintola lavoravano a costruire il ponte!... E faceva caldo, là, quel giorno, vero, colonnello?

— E che caldo, generale!

Si volle che i dragoni venissero un po' presso i loro ufficiali.

Bel parlatore, Cavanon andava decantando il loro eroismo. Faceva dei quadretti, disegnando sullo sfondo della battaglia e del paesaggio il rilievo di tale che aveva una faccia di corvo, di tal altro che aveva una grinta secca, e nera, inquadrata da due grigie basette, di un terzo col naso tagliato per un colpo di sciabola.

Questi, inorgogliti da quelle lodi, prendevano confidenza. Si misero anche loro a raccontare; vollero bere alla salute delle donne di Francia e si versarono il vino sui pettorali nettati di fresco. Poi ritornarono alla loro tavola nella spaziosa galleria in fondo.

— I miei soldati sono miei figliuoli — diceva il generale per scusarli, tutto contento perchè le signore non avessero arricciato il naso al contatto con la soldataglia — sono figliuoli miei, care signore. Sì, terribili ragazzi, ma grandi cuori.

— Cuori d'oro! — sottolineò Aurelia.

— Certo, certo, madama.

— E che hanno aiutato a compiere dei grandi fatti — gridò Praxi-Blassans che non aveva fin'allora che mangiato tacendo, e che finalmente era sazio. Egli depose il coltello e la forchetta, poi rispose:

— Ma anche noi abbiamo fatto la parte nostra... E' stata davvero una grande fortuna per Napoleone, che S. M. il re di Prussia si sia fermato incerto invece d'invadere subito la Baviera, nel momento che il maresciallo Mortier si era fatto battere a Dirnstein. Certo quel suo ministro Haugwitz mi sembra più un'oca che un'aquila. Noi l'abbiamo portato in giro da Monaco a Vienna, da Vienna a Brünn, poi di nuovo da Brünn a Vienna, ubbriacandolo di complimenti, facendolo stupire con la vista di migliaia di soldati, intontendolo di chiacchiere. Così che egli giungerà adesso a Berlino giusto a tempo per portarvi la notizia della vittoria di Austerlitz... Eppure il re di Prussia aveva giurato, così dicono, d'aiutare l'imperatore Alessandro sulla stessa tomba di Federico II nel sepolcreto di Potsdam... Giuramento dimenticato! Ed ecco il signor di Lilla obbligato, ancora una volta, a far ricollocare nella rimessa le carrozze che dovevano ricondurlo a rivedere la sua buona città di Parigi... Ma questo vostro ospite ci colma di gentilezze. Questo pasticcio di beccaccie è degno di Watel.

— Oh! a proposito di Haugwitz, il mio amico Marbot m'ha raccontato... — disse Agostino che non voleva mostrarsi da meno di Praxi-Blassans. — Marbot? ma non ve ne ricordate! il figlio del generale che morì all'assedio di Genova... Ora è aiutante di campo di Augereau. Egli mi ha raccontato che Haugwitz era venuto a tutta carriera da Bregenz a Vienna per portare a Sua Maestà le bandiere prese a Jellacic...

Diè in una risatina, poi continuò a dire che Haugwitz, giunto a Vienna e consegnate con grande solennità le bandiere, aveva menato grande rumore, come se tenesse nelle pieghe del suo mantello la pace e la guerra: ma che poi Marbot, per ordine di Napoleone, aveva chiesto un'udienza a sua volta, e con l'aria di un uomo che si presenta improvviso, aveva annunziato brutalmente all'imperatore la capitolazione degli Austriaci presso il lago di Costanza...

— Cambiamento di scena a vista, mie signore... Bisognava vedere la faccia di Haugwitz.

Bernardo pensò anche lui di metter bocca nel discorso e tentò anche... ma tutti erano già intenti in un silenzio docile al visconte Rebecque e a Gresloup che filosofeggiavano dottamente. Egli se la prese con la sua timidezza, e si attristò. Tutte le volte ch'egli si avviava a dir qualcosa di più di due o tre parole, a metter cioè anche la sua parte nella conversazione, non si sa come, ciascuno cominciava a parlare col suo vicino, e tutti quei discorsi coprivano ben presto la sua voce. Sembrava che nessuno prendesse piacere quando anche lui raccontava le sue storie e i suoi aneddoti di guerra... Mentr'ei così pensava:

— Colonnello — interruppe Cavanon — il principe Murat vuole assolutamente che voi abbiate un altro cavallo turco simile al primo. Mi ha ordinato di dirvelo. Anche l'imperatore ha espresso tale desiderio. Anzi si racconta ch'egli abbia soggiunto, che non vi avrebbe data la croce che ad una rivista in cui foste a cavallo dinnanzi al vostro reggimento sul cavallo ch'egli desidera...

— Ma sai — disse con un sorriso di compiacenza il generale — ma sai, signore, che tu sei il più bel soldato della Grande Armata. Tutti lo dicono...

— E' un magnifico cavaliere il nostro Bernardo — sentenziò Agostino.

— Un bell'uomo.

— Nè grande, nè piccolo.

— E un portamento in sella ...

— Un cavaliere come se ne vedono sui vasi greci — disse dottamente il visconte — e degno di stare in uno dei bassirilievi del Partenone.

— Lo simiglierei piuttosto a una statua equestre del foro — osservò Praxi-Blassans — più bronzo, che marmo.

— Giusto — aggiunse Gresloup — lo guardavo ieri quando gli consegnarono la bandiera. Dinnanzi all'aquila mi sembrò vedere lo stesso divino Augusto, apparire la imagine di Roma.

— Il suo cavallo e lui sembravano una cosa sola.

— Un centauro!

— La Forza in Sè stessa, come avrebbero scritto i Greci — affermò classicamente il visconte.

— La Forza, sì, la Forza!

Tutti guardavano davanti a sè, quasi in contemplazione di quell'imagine. Bernardo invece era malcontento di quelle lodi. Lo consideravano come una statua su una piazza pubblica, come una cosa insensibile, un bell'oggetto...

Ne soffriva.

Con tutto l'impeto della sua anima dolorante, quasi col singhiozzo alla gola, egli faceva l'augurio in quel momento che oltre la Forza, suo figlio avesse posseduto l'ingegno.

Faceva entro sè stesso tale augurio; ed entro sè stesso frattanto con grande sforzo costringeva i suoi nervi a rattener la rabbia che stava per scattare contro le lodi degli amici... No, erano ingiurie le loro!

Si levò a metà, era forse per protestare... Ma che avrebbe detto per dimostrare che egli poteva essere, che egli era anche l'altra cosa, l'ingegno? Sentì che non sarebbe riuscito, disperò del successo, e si risedette, rassegnandosi con un gesto alla Forza, sottomesso.

— Un momento, signori, la Forza! — Ma guardatevi, signori, dal dirne troppo male! Essa è un'immensa cosa la Forza. Anzitutto non è forse essa, la Forza, che sta ora insegnando al mondo i principi sanciti dalla nostra rivoluzione e imposti ai popoli dalle nostre aquile trionfanti? Poi non è neppur questo da trascurare: la Forza dà anche qualche beneficio a Buonaparte e alla sua famiglia. Eugenio Beauharnais sposerà per la forza delle baionette la figlia dell'elettore di Baviera e sua sorella Stefania il duca di Baden! Così sarà scritto, fra le altre convenzioni, nel trattato che stiamo discutendo a Brünn.

E fu un coro di voci:

— A Napoli, l'imperatore saprà metter la Corte alla ragione, e suo fratello Giuseppe sul trono.

— E l'altro fratello, Luigi, avrà l'Olanda.

— Una pioggia di re, una vera pioggia di re, signori.

— Pioggia, non d'acqua, ma di spumante vino...

— Ciascuno ha la sua parte nella torta — concluse Mercour. — E tutto per il meglio. Quanto a me, ho messo al sicuro in una scuderia di Vienna quattordici grossi carri di buone mercanzie. Beviamo dunque alla Vittoria.

(Continua).